

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI TRIESTE

PER INFORMAZIONI POTETE SCRIVERE ALL'INDIRIZZO MAIL: urp@asuits.sanita.fvg.it e gestione.reclami@asuits.sanita.fvg.it - Redazione URP: Sede Via Sai, 1/3 - 34128 Trieste

ASUITS/ALLERTA CALDO

# Caldo in arrivo? 1200 utenti avvisati telefonicamente

*È attivo il sistema di allerta per il monitoraggio dei soggetti fragili*

REGIONE AUTONOMA  
FRILVI VENEZIA GIUGIA

## Quando fa molto caldo

**Ozono e Salute**  
Durante le giornate particolarmente calde nell'aria si possono avere elevate concentrazioni di ozono. L'ozono è una sostanza ossidante che irrita la vie respiratorie e le mucose provocando irritazione agli occhi, alla gola, fino a determinare un senso di oppressione al torace con tosse dolorosa, respirazione frequente e poco profonda. In presenza di questi sintomi entra in locali chiusi e freschi. Evita attività faticose e prolungate nelle giornate in cui sono previste alte concentrazioni di ozono. Mangia molta frutta e verdura perchè sono alimenti con proprietà antiossidanti e ricchi di acqua.

È possibile verificare le previsioni meteo sul sito [www.osmer.fvg.it](http://www.osmer.fvg.it) e le previsioni di qualità dell'aria sul sito [www.arpa.fvg.it](http://www.arpa.fvg.it)

Il call center salute sociale  
**0434 223522 - tasto 3**

Informa sulle ondate di calore e risponde alle vostre chiamate dal 15 giugno al 15 settembre

**Stai al fresco  
Stai in compagnia e ...**

**Bevi acqua!**

Se hai bisogno di consigli o informazioni chiama il numero 0434 223522 e premi il tasto 3

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali  
Riva Sauro 8, Trieste  
fax 040 3775523  
e-mail: sanita.pol.soc@regione.fvg.it  
e-mail: promozione.salute@regione.fvg.it

**Dal lunedì ai venerdì dalle 9.00 alle 18.00  
Sabato, domenica e festivi dalle 9.00 alle 14.00**

dal 1° giugno al 15 settembre

ASUITS/TUTELA DELLA SALUTE

## Le zecche: un problema stagionale che non deve spaventare

*Come proteggersi e cosa fare per prevenire il morso di zecca*

Siamo nella stagione in cui è massima l'attività delle zecche, che si trovano sull'altipiano carsico ma anche nei giardini pubblici della città. **La massima attenzione è richiesta nel periodo da aprile a ottobre.** Si deve precisare che le zecche del genere Ixodes **in gran parte non sono affatto infette**, è bene puntualizzarlo. Preferibilmente viaggiano trasportate dagli animali selvatici, ma anche dai piccioni.



proprietari di appartamenti delle vacanze in Carnia appassionati di trekking o mountain bike, eccetera).

Ciò premesso alcune possono essere portatrici del batterio Borrelia che causa il Morbo di Lyme e per il quale non esiste alcun vaccino, oppure del virus TBE che causa la meningoencefalite virale e per la cui prevenzione viceversa esiste un vaccino.

Il ciclo prevede tre dosi ed è semplicissimo effettuarlo basta prendere appuntamento tramite Cup, con pochissima attesa, **ma è una vaccinazione che va fatta solo se i fattori di rischio sono presenti, per questo non è consigliata una vaccinazione di massa.**

Va aggiunto anche che il morbo di Lyme è presente nella nostra Provincia, mentre la TBE, tranne un caso isolato del 2013, si può ritenere sostanzialmente assente da un punto di vista statistico ed epidemiologico. La TBE è presente in Carnia, in Carinzia e nel nord della Slovenia.

Tutto ciò premesso diviene chiaro come sia importante **prevenire** il morso di zecca, in primis, sapendo che:

**Il vaccino è disponibile e gratuito da anni, ed è raccomandato solamente a determinate categorie a rischio** (guardia caccia, scout,

Le zecche compiono il pasto ogni 24-36 ore per cui normalmente al rientro da una gita o escursione potenzialmente a rischio si ha il tempo di **fare la ricerca**, in un ambiente bene illuminato e **toglierle con una pinzetta**. Il pasto

della zecca è, infatti, il momento in cui avviene il rigurgito di saliva con la possibile trasmissione dei virus o batteri, eventualmente presenti.

A questo proposito bisogna chiarire che la **prevenzione** deve poggiare sul dato epidemiologico regionale, che in FVG non è omogeneo. È importante eliminare le zecche subito dopo l'escursione attraverso l'ispezione visiva e la doccia. Inoltre è bene adottare alcune **misure comportamentali corrette** e in particolare evitare di stendersi nell'erba incolta, evitare i pic nic nelle doline dove il microclima è particolarmente favorevole al loro sviluppo, ridurre le parti scoperte del corpo e indossare abiti chiari per favorire l'individuazione delle zecche.

Si possono adottare anche alcune **misure ambientali**, quali la posa in opera di recinzioni che delimitino l'ambiente selvatico da quello umano, la rimozione delle foglie cadute, lo sfalcio regolare delle superfici erbose, la creazione di zone ghiaiose di separazione e le aree gioco per bambini devono essere mantenute libere da cespugli e arbusti. Occorre prendersi cura e vigilare anche sugli animali domestici.

### Come affrontare il caldo estivo

- bevi spesso, anche se non hai sete, almeno 1,5 l di acqua al giorno, evita le bevande zuccherate e l'alcol
- indossa vestiti leggeri, ampi e preferibilmente di fibre naturali come il cotone
- fai pasti leggeri a base di frutta, verdure e cibi freschi
- evita di usare il forno e altri elettrodomestici che producono calore (phon, ferro da stiro)
- esci di casa nelle ore meno calde della giornata
- fai docce con acqua tiepida per evitare bruschi sbalzi di temperatura
- rinfresca la casa nelle ore serali o al mattino presto per permettere il ricambio d'aria
- non lasciare mai, nemmeno per periodi brevi, persone o animali in macchine parcheggiate al sole

### I disturbi da calore

- I disturbi possono presentarsi in vari modi e con diverse intensità e gravità  
In caso di:
- debolezza e stanchezza
  - mal di testa
  - nausea, vomito
  - sensazione di vertigine
  - stati confusionali, con possibile perdita di coscienza
  - aumento della temperatura corporea
  - diminuzione della pressione arteriosa
- CHIEDI AIUTO E**
- bagnati con acqua fresca distenditi in un luogo fresco e ventilato, con le gambe sollevate rispetto al resto del corpo
  - bevi acqua a piccoli sorsi
  - per abbassare la temperatura corporea poni una borsa di ghiaccio sulla testa, avvolgi la persona in un lenzuolo o in un asciugamano bagnato con acqua fredda

Se la situazione non si risolve chiama il tuo medico  
Per le situazioni d'emergenza chiama il 118

### Ricorda ...

I bambini, gli anziani, le persone con patologie respiratorie e cardiache si adattano con più difficoltà al caldo: controlliamoli con più attenzione.

Telefonate alle persone bisognose per sapere come stanno!

Puoi attivare il sistema di allerta telefonica rivolto agli anziani o alle persone fragili, un operatore ti contatterà in caso di giornate particolarmente calde

Informati al numero 0434 223522 e premi il tasto 3



In collaborazione con l'OSMER Arpa sono stati individuati degli indici, validati a livello internazionale, che, in base al valore della temperatura, umidità e percezione del caldo da parte della persona, vengono utilizzati nell'attivazione del sistema di **allerta caldo** sul territorio regionale.

Il territorio è stato suddiviso, in base alle caratteristiche ambientali e temperature rilevate negli anni passati, in **5 diverse aree** dove attivare l'allerta, tra queste ci sono: Trieste città, la costa, la

pianura, collina, Tolmezzo e zone non interessate da temperature elevate.

Il servizio di **telecontrollo** prevede che, nel momento in cui si attende il superamento dell'indice stabilito, elaborato dall'OSMER ARPA FVG, viene avviata un'attività di **monitoraggio, con chiamate telefoniche, a circa 1.200 utenti fragili**. Le persone verranno informate dell'imminente ondata di calore e sarà verificato il loro stato di salute. Le liste di questi soggetti sono segnalate dai Distretti sanitari in

collaborazione con i medici di medicina generale e i servizi sociali comunali. Per essere inseriti nel monitoraggio, segnalare un parente o una persona fragile, in particolare soggetti anziani che vivono da soli, si può telefonare al **call center salute sociale 0434 223522** nell'orario di apertura del servizio.

Allo stesso numero telefonico sarà possibile ottenere informazioni sui servizi disponibili e indicazioni su come affrontare nel miglior modo possibile le temperature elevate.



**LE ZECHE**  
Quando: da aprile a ottobre  
**VACCINO**

SI per TBE (solo in presenza di fattori di rischio)

**PREVENZIONE**

SI indossare abiti chiari  
SI coprirsi  
SI cura dell'ambiente e degli animali  
SI ispezione visiva e doccia al rientro



NO per Morbo di Lyme

NO stendersi nell'erba alta  
NO picnic delle doline

# Vacanze all'estero: come funziona l'assistenza sanitaria fuori dall'Italia

Come orientarsi tra TEAM, costi, ticket, polizze e rimborsi per non partire impreparati



Con l'approssimarsi delle ferie estive, per chi si reca per turismo all'estero, è bene fare le seguenti precisazioni in tema di assistenza sanitaria. **Chi parte per uno dei 27 paesi dell'Unione Europea, Spazio Economico Europeo (Islanda, Norvegia e Liechtenstein) e Svizzera** deve essere munito della **TEAM (tessera europea assicurazione malattia)** in corso di validità e cioè della tessera di plastica che vale anche come codice fiscale.

**Chi parte per un paese della UE deve essere munito della tessera europea assicurazione malattia (TEAM) in corso di validità"**

La TEAM viene rilasciata da ogni sportello amministrativo distrettuale dell'Azienda e viene recapitata a casa dell'utente in circa 15-20 giorni. Nel caso in cui si avesse bisogno urgente della TEAM in quanto scaduta, e si ha la necessità di recarsi all'estero, i Distretti possono rilasciare alla persona il **Certificato Sostitutivo Provvisorio** che ha durata di 30 giorni. La TEAM viene utilizzata

da un cittadino dell'Unione Europea, dello S.E.E. e della Svizzera che intenda recarsi in temporaneo soggiorno (per turismo, affari ecc.) in altro stato (U.E., S.E.E o Svizzera) e ha bisogno di prestazioni sanitarie. Le prestazioni garantite dalla TEAM sono solo quelle **urgenti (es. P.S.) e medicalmente necessarie** (quelle che se non erogate nell'immediato possono creare un danno che comporta una cronicizzazione o un aggravamento della situazione clinica in un momento successivo). La valutazione sull'urgenza e sulla necessità di dette cure è di esclusiva pertinenza di un medico. Queste prestazioni vengono fornite da una **struttura pubblica o convenzionata europea** in forma diretta e cioè senza che il cittadino anticipi alcuna spesa.

**Le prestazioni garantite dalla TEAM sono solo quelle urgenti e medicalmente necessarie"**

Potrebbe comunque venir richiesto al cittadino il **pagamento del ticket** (quota di partecipazione alla spesa) che **non potrà venir rimborsato** in nessun caso in quanto al cittadino italiano che si

trova in un altro paese U.E. (e S.E.E. e Svizzera), viene applicata la legislazione del paese in cui si trova (a parità di trattamento dei cittadini di quel paese).

**Per i paesi extra UE in cui vige una convenzione bilaterale con l'Italia bisogna richiedere il formulario internazionale per la copertura della prestazioni urgenti"**

Pertanto potrebbe verificarsi una non corrispondenza/reciprocità di prestazioni in urgenza/emergenza tra servizio sanitario italiano e servizio sanitario di altro paese europeo, in materia di compartecipazione alla spesa. Ad esempio, **in Slovenia è previsto il pagamento del ticket per il trasporto in ambulanza e per il ricovero (al contrario dell'Italia)**, in questo caso il cittadino italiano che viene ricoverato in Slovenia dovrà pagare il ticket al pari dei cittadini sloveni.

Si richiama inoltre l'attenzione alle spese di elisoccorso pagate in **Austria**. In questo caso **i cittadini austriaci stipulano apposita polizza assicurativa privata** che copre queste spese, in

applicazione alla normativa austriaca. Pertanto al cittadino italiano elitrasmato non verrà rimborsata (fatta eccezione di una piccola somma solo nel caso di pericolo di morte imminente - valore 5 in una scala da 1 a 5, certificato da un medico) la spesa pagata alla compagnia aerea per il servizio di elisoccorso che risulta molto onerosa (**circa 200 Euro per minuto di volo**).

Infine, nel caso in cui alcune strutture sanitarie europee non accettino la TEAM seppur in corso di validità o il Certificato sostitutivo provvisorio, il cittadino dovrà **anticipare le spese** e con i documenti originali quietanzati, presentare domanda di rimborso all'Ufficio Convenzioni Internazionali.

**Per gli altri paesi extra UE non convenzionato con l'Italia come gli USA si consiglia di stipulare una polizza assicurativa per il rischio malattia"**

Per chi invece si reca in uno dei **paesi extra U.E. in cui vige una convenzione bilaterale con l'Italia per l'assicurazione malattia** (es. Australia, Brasile, Bosnia-

## UFFICIO CONVENZIONI INTERNAZIONALI

È il servizio che si occupa della gestione della mobilità sanitaria internazionale, cioè della presa in carico delle pratiche relative a prestazioni sanitarie fruita da cittadini italiani all'estero e dai cittadini stranieri in Italia. Si trova presso il Distretto Sanitario 4 nel comprensorio di San Giovanni in via Sai 7 ed è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 (tel. 0403997518-7517, fax 0403997449, mail [convenzioni.interd4@asuits.sanita.fvg.it](mailto:convenzioni.interd4@asuits.sanita.fvg.it)).

L'Ufficio Convenzioni Internazionali tratta, tra l'altro, le richieste per cure mediche all'estero presso centri specializzati pubblici o privati per le prestazioni che non sono tempestivamente e adeguatamente ottenibili in Italia; le richieste di rimborso dei costi sostenuti per prestazioni sanitarie urgenti e di ricovero ricevute all'estero e pagate in proprio; l'iscrizione o cancellazione al Servizio Sanitario Regionale; la gestione della mobilità sanitaria internazionale e inoltre le richieste di mobilità sanitaria transfrontaliera, dalle semplici informazioni, alla ricezione e controllo delle domande di cure all'estero, alla verifica di tutti gli elementi previsti dalla normativa, all'istruzione delle pratiche di rimborso e predisposizione degli atti di liquidazione. Dal 2014 sono state messe in atto misure che, nel recepire le direttive europee in materia, agevolano il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro dell'Unione Europea per **facilitare l'accesso ad un'assistenza sanitaria transfrontaliera sicura e di alta qualità**, permettendo al paziente di programmare le proprie prestazioni sanitarie in un altro stato membro attraverso la scelta del prestatore di assistenza sanitaria, in modo da garantire la mobilità dei pazienti e promuovere la cooperazione in materia di assistenza sanitaria tra gli Stati Membri dell'Unione Europea, nel rispetto delle competenze nazionali sull'organizzazione dei propri sistemi sanitari.

Erzegovina, Serbia, Macedonia, Montenegro, Principato di Monaco, Tunisia, Repubblica di San Marino, Stato del Vaticano e Santa Sede), è previsto il **rilascio su richiesta dell'utente**, presso gli sportelli amministrativi distrettuali dell'Azienda Sanitaria Universitaria di Trieste (a Roiano, Opicina, Aurisina, via Farneto, Valmaura, Muggia e San Giovanni), di un **formulario internazionale per la copertura**

**della prestazioni urgenti** ottenibili presso una struttura pubblica o convenzionata con il sistema sanitario del luogo. Per chi dovesse recarsi in **altro paese extra U.E. non convenzionato con l'Italia** (es. U.S.A.) si consiglia di stipulare **un'apposita polizza assicurativa** per il rischio malattia. Per ulteriori informazioni: [www.asuits.sanita.fvg.it](http://www.asuits.sanita.fvg.it) e [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it) digitando la voce "cure all'estero".

## Strutture triestine pronte al via

Nascono le RSA di livello riabilitativo

Una piccola rivoluzione nel modello delle RSA è in procinto di realizzarsi in regione. Quello che era il ricovero temporaneo nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, generalmente concesso a pazienti in dimissione ospedaliera per completare il ricovero in strutture extraospedaliere, si qualifica ora in una degenza di tipo

riabilitativo. Si tratta di un passo in avanti nella politica sanitaria che ora riconosce bisogni sanitari ed assistenziali diversi e risponde con maggiore puntualità ad essi costruendo, all'interno delle RSA, segmenti specifici tarati ed adeguati agli obiettivi dei singoli pazienti. Obiettivi che, nel caso della riabilitazione estensiva,

sono principalmente quelli di restituire al paziente la maggior autonomia possibile, intensificando proprio gli interventi in modo da consentire un rientro a domicilio in condizioni favorevoli e sicure.

Questo nuovo modello - realizzato fino ad ora solo nella Regione Friuli Venezia Giulia - traccia, da un

lato la specializzazione delle RSA e dall'altro consente una maggiore pianificazione dell'assistenza in modo individualizzato.

La regione ha infatti previsto che un contingente dei posti letto ora accreditati RSA sia convertito in posti riabilitativi estensivi con prestazioni del team riabilitativo che vanno da

1 ora a 3 ore al giorno. Tali prestazioni sono dedicate a pazienti con bisogni specifici di tipo ortopedico neurologico, ecc.; la durata della degenza viene concordata con l'unità di valutazione distrettuale.

Le strutture triestine aderenti ad Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata) - Igea, Mademar e Sanatorio Triestino - che già sono accreditate RSA e complessivamente hanno una ricettività che supera i 180 posti letto dedicati sono pronte alla riconversione ed

a potenziare la propria offerta riabilitativa.

La procedura prevede l'inoltro di una prima istanza di autorizzazione con relativa attestazione dei requisiti strutturali ed organizzativi coerenti con gli indirizzi regionali dopo di che competerà alla regione accreditare le strutture richiedenti.

Igea, Mademar e Sanatorio Triestino hanno già inoltrato la richiesta e sono ora in attesa del Decreto Regionale autorizzi l'avvio del nuovo modello.

## GRAN BRETAGNA » IL RAPPORTO

# «Iraq, guerra sbagliata e fallimentare»

Il rapporto della Commissione Chilcot inchioda Blair e accusa Washington e Londra di avere minato l'autorità dell'Onu

• LONDRA

Saddam Hussein non rappresentava «un pericolo imminente» per il mondo, la convinzione che avesse ancora armi di distruzione di massa «non era giustificata» e la guerra scatenata nel 2003 da Usa e Gran Bretagna in Iraq - «pianificata male» e conclusa peggio - non fu affatto decisa come «l'ultima risorsa» disponibile.

Ci sono voluti 13 anni, e 7 d'inchiesta, per mettere su carta punti fermi su una vicenda che l'opinione pubblica di mezzo mondo e la maggioranza degli osservatori ebbero chiara dall'inizio o quasi. Ma il suggello della commissione indipendente britannica guidata da sir John Chilcot è arrivato: è un «timbro» che, se non è una condanna legale per Tony Blair («non siamo una Corte»), ha premesso Chilcot al Queen Elizabeth Centre), marcia forse in modo irreparabile la figura del premier di allora, sorridente, modernizzatore e artefice del New Labour. I fatti allineati dalla commissione, ascoltati 180 testimoni, sono un macigno. Il rapporto non usa l'espressione «guerra illegale», ma liquida le basi giuridiche del conflitto «lungi dall'essere soddisfacenti», e accusa esplicitamente Washington e Londra di aver «minato l'autorità dell'Onu». E se non sentenzia che Blair abbia ingannato il parlamento, lo lascia di fatto presupporre.



Tony Blair

**L'EX PREMIER SI DIFENDE**  
Commessi errori, ma ho agito sempre in buona fede

», e accusa esplicitamente Washington e Londra di aver «minato l'autorità dell'Onu». E se non sentenzia che Blair abbia ingannato il parlamento, lo lascia di fatto presupporre.

L'ex primo ministro laburista prova a parare il colpo dicendosi pronto ad assumere le sue «responsabilità, senza eccezioni né scuse». Ma insiste di aver agito



Secondo la Commissione Chilcot la guerra in Iraq fu «pianificata male»: dito puntato contro la leadership politica

«in buona fede» e ammette solo quelli che chiama «errori». Alibi che non bastano ai familiari delle vittime di quella guerra e delle conseguenze (migliaia fra i militari di Sua Maestà fino al 2011, almeno mezzo milione fra gli iracheni), che annunciano «possibili azioni legali». Mentre fanno ribollire il sangue a manifestanti pacifisti radunatisi.

In veste di alto magistrato a riposo, sir John misura le parole nell'illustrare il lavoro d'indagine. Ma senza reticenze. Non esclude che una guerra si sarebbe potuta ritenere «necessaria a un certo punto». Non quando fu proclamata però. La verità è che Blair aveva promesso 8 mesi prima a George W. Bush che il Regno Unito sarebbe stato «co-

munque» al fianco dell'alleato Usa: a prescindere dal minuetto sulle ispezioni Onu. Il vero movente «nascosto» dell'invasione d'Iraq fu un cambio di regime. E tutto si piegò alla volontà d'infocchettare un casus belli pur che fosse: coi rapporti ad hoc dei servizi segreti di MI5 o MI6; e i pareri giuridici ballerini di lord Goldsmith, Attorney general

dell'epoca, che in breve passarono dall'invocare una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza come necessaria, a derubricarla come raccomandabile, infine superflua. Chilcot non fa sconti a 007 o comandi militari, descrivendo una pianificazione e preparazione «inadeguate». Ma punta il dito sulla leadership politica. Il rapporto non individua «prove» che Blair abbia falsificato dati d'intelligence, ma smentisce l'ex premier dicendo che egli fu avvertito delle conseguenze di un'avventura bellica in Iraq, con le potenziali minacce terroristiche di Al Qaida. Avventura rivelatasi poi fallimentare e incubatrice dell'Isis. Secondo il segretario laburista Jeremy Corbyn, allora oppositore della guerra, la Chilcot Inquiry certifica che «l'invasione e occupazione dell'Iraq furono «un atto di aggressione sotto falso pretesto». Il premier dimissionario conservatore Cameron, nel 2003 a favore, parla di «responsabilità da prendere» ma rivendica il dogma della «special relationship» contro l'idea di Corbyn di «un rapporto più aperto e più indipendente» con Washington, sfuma le colpe di Blair e difende altri interventi militari, dall'Afghanistan alla Libia.

**PREZZI SHOCK**

**FINO AL -30%**  
**SULLA GAMMA OPEL**  
**SOLO A LUGLIO!**



**OPEL CORSA**  
Solo 29 unità  
**-30%**



**OPEL MOKKA**  
Solo 29 unità  
**-25%**



**OPEL MERIVA**  
Solo 29 unità  
**-30%**

PREZZI SHOCK OPEL

**TENETEVI FORTE.**

È partita l'operazione più conveniente e veloce che c'è. Solo su un numero limitato di vetture!  
In pronta consegna! Cerca subito la tua Opel col bollino prezzi shock.



**UNICAR**  
OPEL NORD EST

**PORDENONE**  
V.le Venezia, 93  
Tel. 0434/378411

**TAVAGNACCO**  
Via Palladio, 86  
Tel. 0432/575049

**TRIESTE (MUGGIA)**  
Via Cavalieri di Malta, 6  
Tel. 040/2610026

**MONFALCONE**  
Largo dell'Anconetta, 1  
Tel. 0481/411176

**PORTOGRUARO**  
V.le Venezia, 31  
Tel. 0421/270387

GORIZIA LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329 TRIESTE CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948  
Offerte Prezzi Shock valide sino al 31/7/16 solo per un numero limitato di vetture in stock, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabili con altre in corso. Foto a titolo di esempio.  
Consumi Gamma Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,3 a 11,3. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): da 88 a 258.

## BANGLADESH » LA STRAGE

# Torture e mutilazioni, sui corpi l'orrore

Eseguite le autopsie dei morti italiani a Dacca: «Fine lenta e nessun colpo di grazia». Nuove minacce dell'Is

• ROMA

Una vera mattanza. L'orrore sulle vittime di Dacca è stato marchiato con torture, tagli provocati da armi affilate, probabilmente machete e, non su tutti, anche mutilazioni. È questo che emerge dalle autopsie eseguite nell'istituto di medicina legale del policlinico Gemelli di Roma sulle salme dei nove connazionali uccisi in Bangladesh.

L'equipe di medici legali, guidati da Vincenzo Pascali e Antonio Oliva, non ha trovato segni di colpi di grazia, anche se alcuni proiettili sono stati recuperati ed ora saranno analizzati per risalire al tipo di arma da cui sono stati sparati. Non mancano sui cadaveri anche tracce di esplosivo. Insomma una morte lenta e atroce quella degli italiani uccisi in Bangladesh.

I terroristi hanno infierito sulle loro vittime in modo tale da non farle morire subito. Il pm romano Francesco Scavo, titolare degli accertamenti, ha firmato la nulla osta per la restituzione delle salme alle famiglie. Nei prossimi giorni saranno celebrati i funerali. E sulla tragedia di Dacca il ministro



L'arrivo delle salme in Italia

per gli Affari Esteri Paolo Gentiloni riferirà stamattina alle 9.30 nell'Aula del Senato.

Sul fronte delle indagini appare inevitabile che la procura di Roma chieda, tramite rogatoria internazionale, alle autorità del Bangladesh di avere copia degli atti dell'inchiesta sull'attacco terroristico. Il pm Scavo, al vaglio del quale c'è

anche la possibilità di inviare degli investigatori a Dacca per seguire da vicino le indagini, potrebbe chiedere anche di interrogare il terrorista arrestato ed altri soggetti che potrebbero fornire elementi utili.

Ieri, intanto, Gian Galeazzo Boschetti, scampato alla morte al contrario della moglie Claudia D'Antona, ha ricostru-

ito con i carabinieri del Ros, la dinamica del tragico attacco. Sentito come testimone, Boschetti, da 22 anni in Bangladesh, ha ribadito di essere sopravvissuto grazie ad una telefonata che lo aveva fatto uscire dal locale e di non aver mai avuto sentore che potesse accadere una cosa del genere.

I funerali della D'Antona si

terranno a Torino domani pomeriggio nella parrocchia Gesù Nazareno. Giungerà stamattina a Magliano Sabina (Rieti), anche la salma della 33enne reatina Simona Monti e verrà portata in processione nella Cattedrale di San Liberatore. I funerali si terranno domani nella stessa Cattedrale. La salma di Adele Pugliesi sarà trasfe-

rita oggi a Catania. I funerali avranno luogo in Cattedrale nel pomeriggio di sabato.

Si terranno invece già oggi a Piedimonte Matese (Caserta) nella sua città d'origine i funerali di Vincenzo D'Allestro. In serata si svolgerà una fiaccolata in suo ricordo. I funerali di Cristian Rossi saranno celebrati domani a Feletto Umberto (Udine) e sempre domani a Barzanò (Lecco) l'ultimo saluto a Claudio Cappelli.

È nel frattempo un nuovo video diffuso dell'Is su Internet minaccia altri attacchi in Bangladesh. Il filmato mostra tre giovani che parlano in bengalese e elogiano il commando responsabile dell'attacco al caffè a Dacca. Il video è stato diffuso dal Site, il sito di monitoraggio delle attività jihadiste sul web e sarebbe stato girato a Raqqa, la roccaforte dei jihadisti in Siria.

«È stato un assaggio... si ripeterà», dicono i tre nel video. Dei tre, soltanto uno ha il viso scoperto. Il video inizia con alcuni messaggi di propaganda dello Stato islamico e fa poi un resoconto dei morti provocati finora dai numerosi attacchi terroristici che sono stati rivendicati dall'Is.

## «Siano riconosciuti vittime del terrorismo»

Serracchiani dopo la richiesta delle famiglie dei due friulani: Regione al loro fianco, ci sono le condizioni



La fiaccolata a Feletto Umberto

• UDINE

La Regione diventa portavoce delle famiglie di Cristian Rossi e Marco Tondat, i due friulani morti nella strage di Dacca, per il riconoscimento dello status di vittime del terrorismo. Ad annunciarlo è stata ieri la stessa presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani: «Ci sono le condizioni», ha assicurato, parlando a margine della cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Nucleo tutela patrimonio culturale dei Carabinieri alla presenza del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini.

«Dalle famiglie di Cristian Rossi e Marco Tondat giunge

molto precisa la richiesta di riconoscimento per i loro cari dello status di vittime del terrorismo. Credo che ci siano le condizioni affinché questo accada e la Regione accompagnerà questa richiesta davanti alle massime istituzioni», ha ribadito Serracchiani. La famiglia di Cristian Rossi, l'imprenditore di 47 anni di Feletto Umberto, ha avanzato la richiesta alla presidente martedì sera, prima della partenza della fiaccolata in memoria di Rossi, durante un breve incontro fra le istituzioni e la numerosa famiglia Rossi-Collavin. «Riconoscete a Cristian lo status di vittima del terrorismo», aveva detto la cognata dell'imprenditore, Cris-

na Collavin. E la presidente, che ha partecipato alla fiaccolata insieme al marito Riccardo Chiappa aveva subito aperto a questa possibilità.

Parallelamente anche la famiglia di Marco Tondat, imprenditore quarantenne che viveva a Cordovado, ha avanzato la medesima richiesta. «Devo ringraziare i familiari per la dignità con cui affrontano questi momenti complicati - ha aggiunto la presidente Fvg -. In questo momento di dolore ci stringiamo accanto a loro, ma siamo consapevoli anche che dobbiamo avere una reazione forte contro il terrorismo, avendo la capacità di distinguere tra la religione e quelli che sono e

restano tragici fatti terroristici che vanno condannati in tutte le sedi».

A quasi una settimana dalla terribile mattanza della Holey artisan bakery a Dacca, quando ancora non sono chiare le dinamiche e si susseguono gli arresti da parte della polizia bengalese, Serracchiani sottolinea che «non c'è nessuna religione che possa giustificare questo orrore. E se non ci sono mai morti giuste, ce ne sono alcune meno giuste di altre. Di fronte a questo, la posizione del mondo civile, di tutti, deve essere di forte condanna».

Alla fiaccolata in memoria di Cristian Rossi, martedì sera a Feletto, hanno partecipato

molto politici. Dal presidente del Consiglio regionale Franco Iacop ai consiglieri Cristian Sergo, Giovanni Barillari e Roberto Novelli; ma c'erano anche l'assessore regionale Mariagrazia Santoro e il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, oltre al presidente dell'Anci, Mario Pezzetta, e a diversi rappresentanti di enti locali. «Siamo a condividere il dolore di un'intera comunità, che da Feletto e Reana si è allargata a tutto il Friuli e a tutta la regione, per i terribili fatti di Dacca - aveva detto Iacop -. Siamo increduli di fronte a tragedie senza senso. Viviamo in un mondo che ha perso i suoi valori fondanti». Fontanini ha chiesto a tutti di «fare sentire la propria vicinanza alle famiglie dei due corregionali rimasti uccisi in Bangladesh. Spero che anche l'Islam moderato continui a fare sentire la propria voce contro questa barbarie». (m.z.)

IL DOLORE A UDINE

## «Quel nostro amore costruito con sacrificio»

Parla la moglie di Cristian Rossi: «Anche quand'era lontano la sua era una presenza costante»

• UDINE

«Il nostro è stato un amore veramente speciale». Dopo giorni di silenzio Stefania Collavin, la moglie di Cristian Rossi, trova la forza di parlare e ricordare. Racconta i primi anni della storia con Cristian e la voce si spezza ripercorrendo quel «rapporto costruito con sacrificio, anche se la distanza non impediva a Cristian di esserci sempre vicino, ci sentivamo cinque volte al giorno». Ieri da Roma è rientrata in Friuli - accompagnata dal cognato, e dalle tre sorelle di Cristian, Daniela, Cri-

stina e Gabriella - dopo aver raggiunto martedì la Capitale per accogliere il feretro di rientro dal Bangladesh, insieme agli altri otto connazionali uccisi a Dacca. Dopo qualche ora, nella notte, anche il carro funebre con la salma dell'imprenditore friulano di 47 anni, padre di due gemelline, è arrivato in Friuli. Domani alle 17 saranno celebrati i funerali nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Feletto. Dalle 10 sarà allestita la camera ardente nel palazzo comunale di piazza Indipendenza, che sarà aperta dalle 12.30 alle 16.30 a quanti vorranno sa-

lutare Cristian Rossi.

«La nostra è stata una storia d'amore importante e molto speciale - racconta Stefania -. quando ci siamo conosciuti, stava molto tempo lontano perché era sempre in Bangladesh. Poi, con il tempo, mano a mano si è fermato un po' di più a casa fino a quando ci siamo sposati e abbiamo cominciato la nostra vita insieme a Feletto. Quando sono arrivate le bambine, Cristian è stato sempre più vicino alla sua nuova famiglia». Cristian aveva lasciato il Friuli a 28 anni per andare a vivere in Bangladesh dove acquistava ca-

pi per Bernardi, fino a 5 anni fa, quando si è sposato con Stefania Collavin e poi i due, insieme alle gemelline, si erano trasferiti a Feletto. Stefania è in auto mentre parla. Si sta lasciando alle spalle la terribile esperienza romana. La mancanza di Cristian si fa sentire come un ferro arroventato. Un dolore che nessuno può capire. Ma la forza di moglie e madre, consente a Stefania di vincerlo per un attimo, ripensando a un «rapporto d'amore costruito con sacrificio negli anni. Nonostante la distanza, la sua era una presenza sempre costante



Cristian Rossi

- spiega Stefania -. I chilometri fra Udine e Dacca non esistevano grazie alla tecnologia e lo sentivo tramite internet o al telefono cinque volte al giorno. Sempre. Era molto presente. Per me e per le bimbe. Ha sempre passato molto tempo assieme alle gemelle. È stato vera-

mente un amore speciale, un grande amore sia da parte di Cristian nei miei confronti, sia da parte mia nei suoi».

Le immagini della fiaccolata di martedì a Feletto sono rimbaltate fino a Roma. E Stefania si premura di assicurarsi che il suo «grazie» arrivi alla comunità: «Grazie per tutto quanto avete fatto in questi giorni perché l'affetto che state dimostrando mi sostiene molto». Anche le sorelle di Cristian, Daniela, Cristina e Gabriella, si associano. Domani sarà il giorno dei funerali. In Friuli, bandiere a mezz'asta in molti comuni. Alle 17 l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Maz-zocato, officierà le esequie nella chiesa di Sant'Antonio. La stessa chiesa in cui tre anni fa le gemelline furono battezzate.

Michela Zanutto

# Fiume, uccide il vicino a colpi di pistola

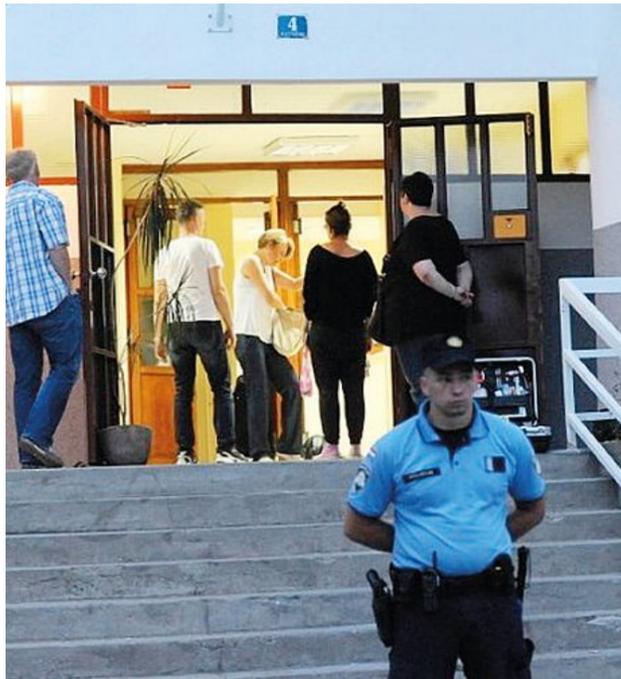
Tragedia davanti alla casa. La vittima aveva testimoniato in Tribunale contro l'uomo di 74 anni, accusato di violenze in famiglia

di **Andrea Marsanich**  
• FIUME

Lo ha visto arrivare di fronte al grattacielo a bordo del suo scooter, e subito si è precipitato giù per le scale impugnando una pistola. La tragedia si è consumata l'altra sera a Fiume, ai piedi del grattacielo di via Rastocine 4, nel rione di Centocelle. Un uomo di 74 anni ha rivolto l'arma contro uno di 54, facendo fuoco più volte. Poi è rientrato nel proprio appartamento. Colpito al capo e in varie parti del corpo, l'uomo è caduto a terra, disteso in una pozza di sangue.

Scioccati, alcuni inquilini hanno dato subito l'allarme avvisando forze dell'ordine e Pronto soccorso. Nel giro di un paio di minuti diverse auto della polizia e un'autolettiga sono giunte nella zona della sparatoria: la vittima dava ancora segni di vita. Velocissima la corsa all'ospedale fiumano, ma non c'è stato nulla da fare nonostante il prodigarsi dei medici: l'uomo è spirato poco dopo il ricovero in medicina d'urgenza. L'omicida è stato subito fermato da una squadra di polizia e non ha opposto alcuna resistenza all'arresto, mentre veniva trasferito nella sede della questura.

Gli inquirenti stanno ancora ricostruendo l'accaduto, cercando di capire i retroscena della tragedia. Fonti ufficiose parlano di vecchi attriti tra la vittima,



Polizia e inquirenti davanti al condominio (foto da novilist.hr)

Vladimir L. (queste le generalità fornite dalla polizia) che abitava al quarto piano, e l'omicida, (Vinko P.) residente al 13.º piano. Pare che Vinko fosse stato ufficiale della defunta Armata popolare jugoslava, dov'era molto apprezzato come tiratore scelto. Il suo nome non è sconosciuto alle forze dell'ordine: di natura violenta e irascibile, l'an-

ziano era più volte finito in commissariato scortato dagli agenti che l'avevano prelevato nel suo alloggio perché protagonista di violenze in ambito familiare. Proprio giorni fa si era tenuta un'udienza al tribunale fiumano, con Vinko accusato di atti di violenza ai danni di familiari. A testimoniare contro l'uomo che l'avrebbe ucciso martedì sera è



**INDAGINI APERTE**  
All'origine dell'episodio vi sarebbero vecchi attriti fra coinquilini

stato proprio Vladimir, presentatosi di fronte alla corte per riferire ciò che vedeva e sentiva nel grattacielo. Gli attriti tra Vinko e i numerosi inquilini dell'edificio traevano origine anche dal fatto che l'ex ufficiale tenesse sul balcone un nutrito stormo di colombe, la cui presenza aveva conseguenze immaginabili e arrecava disturbo ai vicini di casa.

## Infortunio sul lavoro a Pola: muore dopo la caduta da un'impalcatura

**POLA** Un terribile infortunio sul lavoro si è verificato ieri mattina a Pola in via Juraj Zakn, situata nel rione periferico di Siana. Un giovane di 25 anni, residente in città, è morto all'ospedale civile in seguito alle gravissime ferite che aveva riportato poco prima durante la caduta da una impalcatura.

Come hanno riferito fonti di polizia, il venticinquenne si era arrampicato salendo fino al quinto livello di un'impalcatura edile eretta per poter effettuare il restauro della facciata di un condominio. Alle 9.15, improvvisamente, l'uomo è caduto al suolo impattando da una altezza di diciassette metri sotto gli occhi attoniti di alcuni colleghi che hanno tentato immediatamente di soccorrerlo, mentre altri chiamavano i primi soccorsi. L'autoambulanza è giunta a breve e il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove è giunto dopo una corsa disperata. Ma le sue condizioni erano sembrate fin dal primo momento gravissime. Il giovane è infatti deceduto pochi minuti dopo - erano da poco passate le 10 del mattino - all'ospedale civile come detto.

Subito è scattato il sopralluogo, effettuato da parte della polizia, della procura e anche dell'ispettore per la sicurezza sul lavoro. Gli inquirenti si sono fermati sul luogo della tragedia praticamente per tutta la giornata. (p.r.)

Per ore, mentre veniva effettuato il sopralluogo, nessuno è potuto entrare né uscire dal grattacielo; i giornalisti hanno raccolto testimonianze e racconti degli inquilini, tutti rigorosamente anonimi. «Ho visto il signor Vinko mentre veniva portato via da due agenti - ha riferito un abitante di via Rastocine 4 - aveva gli abiti ricoperti di san-

gue. È un fatto orribile. L'uomo avrebbe potuto colpire non solo quello che riteneva un rivale, ma anche dei bambini se fossero passati di lì per caso». Nella tarda serata è giunto nel luogo della tragedia il fratello della vittima. Impietrito, ha espresso solo il dolore per una perdita straziante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Improvvisamente è mancato

### Redento Radin

Ne danno il triste annuncio il fratello CESARE e tutti i nipoti con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo venerdì 8 luglio alle ore 11 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 7 luglio 2016

Ciao

### Zio

ELIO, MARIA e ELENA.

Trieste, 7 luglio 2016

Per sempre nei nostri cuori.  
CINZIA

Monte Vecchia,  
7 luglio 2016

Ciao

### Redento

ti ricorderemo sempre con affetto.

- ITALO, GIANNA, MARCO, ENRICO

Trieste, 7 luglio 2016

Nel primo anniversario della scomparsa del

COMANDANTE

### Uberto Crosilla

lo ricordano con affetto la moglie LUCIANA e i familiari.

Trieste, 7 luglio 2016



E' mancato all'affetto dei suoi cari

### Franco Dudine

Lo annunciano la moglie MARIA GRAZIA, le figlie ROBERTA e GABRIELLA con ALESSANDRO e SAVERIO, i nipoti MATTEO, MARCO, FRANCESCO, LEONARDO e CHIARA. Si ringrazia la dott. SPANU MARINA.

Il funerale avrà luogo sabato 9 alle ore 10:00 in via Costalunga.

Trieste, 7 luglio 2016

Profondamente addolorati sono vicini a Maria la consocera ANTONIA, FRANCA, GIGI e SIMONE RORATO.

Trieste, 7 luglio 2016

Partecipano al lutto le famiglie SUPLINA e CARBONE

Trieste, 7 luglio 2016

E' mancata

### Noemi Latife Chahin ved. Rafaelli

La ricordano i figli SILVIA e EDY, i nipoti e i parenti tutti.

La saluteremo sabato 9 alle 10.40 presso Costalunga.

Trieste, 7 luglio 2016

### XXII ANNIVERSARIO Kristian Schulze

Ti ricorderemo sempre con amore

PAOLA e PETER

Trieste, 7 luglio 2016



E' mancato al nostro affetto

### Marco Covra

Addolorati lo annunciano i figli GRAZIA e GIUSEPPE con le famiglie, MARINA e PATRIZIA con le rispettive famiglie, nipoti e pronipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 11.00 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 7 luglio 2016

Si uniscono al dolore AURELIA e PINO.

Trieste, 7 luglio 2016



E' mancato all'affetto dei suoi cari

### Sergio Francesconi

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, l'adorato figlio DIEGO e i parenti.

Le Esequie si terranno venerdì 8 alle ore 12.00 in via Costalunga.

Trieste, 7 luglio 2016

Sono vicini a NELLA e DIEGO Angelo e Olivia

Trieste, 7 luglio 2016

### XIII ANNIVERSARIO Claudio Vata

Voi non avete fermato il vento gli avete fatto perdere tempo.

RITA

Trieste, 7 luglio 2016



E' mancato all'affetto dei suoi cari

### Salvatore Cariddi

Addolorati lo annunciano la moglie ISABELLA e il figlio LORENZO.

Il funerale avrà luogo sabato 9 alle ore 13 nella Chiesa di via Costalunga

Trieste, 7 luglio 2016

Ciao

### Salvatore

- LOREDANA e SERGIO

Trieste, 7 luglio 2016

E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Pia Sain ved. Richter

Addolorati lo annunciano i figli AMORINO e LUIGINO, le nuore e i nipoti, il fratello, le sorelle e parenti tutti. Le Esequie si terranno sabato 9 alle ore 11:20 in nella Cappella via Costalunga.

Trieste, 7 luglio 2016

Partecipano al dolore la suocera OLGA, i cognati MARIA e GINO, MARIA GHERBAC e i nipoti.

Trieste, 7 luglio 2016



Ci ha lasciato per raggiungere il suo CLAUDIO

### Mirella Antobenedetto ved. Fornasari

Lo annunciano ASTRID, BRUNO, NELLA, FULVIO, LAURA, ARLES, LARSEN, GRETA unitamente alle loro famiglie e alla sua GAIA.

I funerali si terranno venerdì 8, alle 11, nella Chiesa Madonna del Mare in Piazzale Rosmini.

Trieste, 7 luglio 2016

Si è spenta serenamente

### Domenica Di Renzo

Con dolore lo annunciano il figlio MARCELLO con PINA e nipoti.

Le Esequie si terranno sabato 9 alle ore 10.20 in via Costalunga.

Trieste, 7 luglio 2016

### Alvise Millo

Guardaci! Sempre vicini

RENATA, WILLIAM, KAREN

Trieste, 7 luglio 2016

## NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI al lutto

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde 800.700.800 (con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. Manzoni & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: [www.ilpiccoloquotidianiespresso.it](http://www.ilpiccoloquotidianiespresso.it)



A. MANZONI & C.  
S.p.A.

Lo sportello di Trieste  
sito in  
Via di Campo Marzio 10

tel. 040/6728311  
fax 040/6728327

segue il seguente  
orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino  
dalle 8.30 alle 13.00

Pomeriggio:  
dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:  
dalle 9.00 alle 16.00



L'ambasciatore Bogdan Benko con Debora Serracchiani

**INCONTRO FRA SERRACCHIANI E IL NUOVO AMBASCIATORE****Slovenia e Italia, programmi transfrontalieri**

• TRIESTE

I programmi transfrontalieri nei campi della cultura, dell'ambiente e della sanità, sono stati al centro dell'incontro tra la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, e il nuovo ambasciatore sloveno in Italia Bogdan Benko che si è tenuto ieri a Trieste nella sede del Consiglio regionale.

Riferendosi al momento storico dell'Unione europea, Serracchiani - si legge in una nota - ha auspicato «un cambiamento che deve avere il fine di rafforzare l'unità costruita in questi anni». La governatrice ha quindi accennato alle riforme di Regione e Governo e sul ruolo della comunità slovena in questi processi: «Per quel che riguarda la legge sugli enti

locali in Fvg - ha ricordato - il Tribunale amministrativo ha certificato il pieno rispetto delle norme che tutelano i diritti delle minoranze, mentre la nuova legge elettorale nazionale ha disegnato i collegi del Friuli Venezia Giulia in modo da rendere contendibile il seggio al Parlamento anche a candidati della componente slovena».

Benko ha espresso le condoglianze per le vittime italiane dell'attentato terroristico compiuto a Dacca, due delle quali originarie proprio del Friuli Venezia Giulia, e ha sottolineato gli «ottimi rapporti» - così ancora la nota - ricordando le collaborazioni fra i Comuni e le strategie condivise all'interno della Macroregione Adriatico-Ionica e Alpina. Facendo riferimento poi alla sua esperienza diplomatica di oltre vent'anni fa a Trieste, l'ambasciatore Benko ha voluto evidenziare il miglioramento dei rapporti fra le popolazioni che vivono in quest'area di confine.

**Bosnia, in 25 anni il 20% di abitanti in meno**

Primo censimento effettuato dopo la guerra, i musulmani al 50,1%. Ma la Repubblica serba non riconosce i risultati

di **Giovanni Vale**

• ZAGABRIA

Meno 845mila persone. La popolazione in Bosnia-Erzegovina è diminuita di un quinto (19,3%) rispetto a 25 anni fa. È questo il dato principale che emerge dal censimento realizzato nel 2013 e pubblicato solo nei giorni scorsi, dopo anni di veti incrociati. Tra il 1991 - anno dell'ultimo studio statistico sulla popolazione della Bosnia-Erzegovina (Bih) - e il 2013, la popolazione è passata da 4,3 milioni a 3,5 milioni di abitanti. Se il conflitto che ha travolto la Bosnia tra il 1992 e il 1995 ha fatto più di 100mila vittime, i rifugiati da un lato e l'emigrazione successiva alla ratifica della pace e agli accordi di Dayton dall'altro hanno finito per spopolare l'ex repubblica jugoslava. Nelle due entità che compongono oggi la Bih, ovvero la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba (Rs), vivono rispettivamente 2,2 milioni e 1,2 milioni di persone, mentre il piccolo distretto di Brcko (una terza unità territoriale autonoma formalmente amministrata da entrambe le entità) conta poco più di 80mila abitanti.

Nonostante il censimento fosse una delle richieste avanzate da Bruxelles per attribuire alla Bosnia lo status di Paese candidato all'adesione (tuttora non assegnato), le autorità di Sa-



Uno scorcio della Bascarsija, vecchio quartiere di Sarajevo

rajevo hanno a lungo esitato a pubblicare i risultati. In uno stato che si regge dopo Dayton su un delicato equilibrio etnico, che attribuisce a ogni livello un numero di rappresentanti a ciascuna comunità, un cambiamento nella composizione demografica del Paese potrebbe infatti provocare una ridiscussio-

ne degli equilibri di potere. Proprio per questo i politici locali e gli istituti di statistica delle due entità non sono riusciti a trovare un accordo sulla metodologia da applicare, tanto che al momento della pubblicazione del censimento (rimandata fino al termine ultimo di legge), le autorità della Repubblica serba han-

no dichiarato di non riconoscere i risultati, ritenuti peraltro «sfavorevoli» alla propria comunità.

Nei dati resi pubblici, i bosgnacchi (generalmente bosniaci musulmani) rappresentano ora la maggioranza (50,11%), più numerosi dei serbi (ortodossi), al 30,78%, e dei croati (catto-



Mostar, il Ponte Vecchio

**EQUILIBRIO DELICATO**

Nessun accordo fra le due entità sulle metodologie da applicare

lici) al 15,43%. Nel 1991 le percentuali erano nello stesso ordine: 43,47%, 31,21% e 17,38%. Il restante 2,73% sceglie oggi di dichiararsi «altro», perché appartenente a una minoranza, o perché non si riconosce in uno dei tre «popoli costitutivi». Anche se la raccolta dei dati e la metodologia applicate sono state confor-

mi agli standard internazionali e perciò approvate dagli osservatori internazionali (Eurostat e altri istituti di Ue e Onu), i dirigenti serbo-bosniaci criticano lo status di 196mila persone che, nonostante una residenza formale in Bosnia, vivono e lavorano all'estero, contribuendo tuttavia - secondo la capitale della Rs, Banja Luka - ad aumentare il numero dei bosgnacchi di quanto basta da far loro ottenere il fatidico il 50%+1 del totale.

Oltre alla generale decrescita degli abitanti e ai nuovi equilibri tra le tre comunità principali, i risultati del censimento rivelano anche novità "locali". L'ultimo quarto di secolo ha portato anche sostanziali cambiamenti nella distribuzione territoriale delle etnie. Sarajevo ha ad esempio registrato una riduzione dei suoi abitanti croati e serbi, con i bosgnacchi all'80%. A Banja Luka la maggioranza si dichiara invece di etnia serba (89%), mentre a Mostar gli esuli sono stati in prevalenza serbi. Le città della Bosnia risultano dunque oggi meno popolate e meno multiculturali, anche se non mancano le sorprese. A Tuzla, cittadina di 110mila abitanti nel nord-est del paese, circa il 20% dei residenti si è detto «jugoslavo», uscendo dagli schemi e rappresentando così il secondo gruppo etnico più numeroso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**“Il Sogno d'Europa” è arrivato a Sarajevo**

Ricevuti dall'ambasciatore d'Italia i camminatori partiti da Trieste nel segno della pace

• ZAGABRIA

Dopo 800 chilometri di cammino a partire da Trieste attraverso la Slovenia, la Croazia e la Bosnia, la marcia "Il Sogno d'Europa" è arrivata ieri a Sarajevo. Iniziata lo scorso 5 giugno, questa processione per la pace ha visto la partecipazione di una cinquantina di camminatori italiani ed europei (austriaci, francesi ed ungheresi tra i presenti) intenzionati a rivolgere all'Europa un appello alla convivenza e alla fratellanza. «La nostra intenzione è quella di dire il nostro messaggio non soltanto con le parole, ma anche tramite un gesto psicologico e fisico molto impegnativo, toccando delle zone nevralgiche, come Trieste, città di confine lunga-

**DISPONIBILITÀ INCONTRATA**  
Il gruppo ospitato in scuole e palestre lungo il tragitto

mente contesa, e Sarajevo, città martire degli anni Novanta e scintilla della prima guerra mondiale», racconta lo scrittore Antonio Moresco, tra gli ideatori dell'iniziativa. Il cammino, promosso dall'associazione italiana "Repub-

blica Nomade" che da sei anni organizza diverse marce simboliche, ha infatti collegato due luoghi chiave della recente storia europea come la Risiera di San Sabba, punto di partenza del percorso e sede dell'unico campo di sterminio nazista in Italia, e la città di Sarajevo, assediata per oltre tre anni dalle forze serbe a partire dal 1992. «Durante quest'ultima marcia è successo un fatto grave come la Brexit - prosegue Antonio Moresco - A noi sembra che l'Europa non abbia imparato

me la lezione delle guerre mondiali e che abbia invece ripreso a partorire i suoi mostri e i suoi demoni. Il nostro messaggio è dunque: stiamo attenti a che non succeda quello che sembra impossibile, perché se l'Europa non fa un salto di qualità, se non trova una via per la convivenza dei suoi popoli, si tornerà inevitabilmente ai conflitti».



Lungo il percorso: iniziativa promossa dall'associazione Repubblica Nomade

Dopo un incontro ieri con l'ambasciatore d'Italia a Sarajevo, Ruggero Corrias, che ha ricordato «come i valori dell'Europa unita siano la chiave per affrontare le sfide del presente e far sì che il Continente resti un laboratorio di civiltà ed uno spazio di diritti», i camminatori ripartiranno a breve per confluire nella "Marcia della Pace" or-

ganizzata ogni anno in Bosnia in occasione dell'anniversario del massacro di Srebrenica (la ricorrenza è l'11 luglio). Ma, prima, i partecipanti potranno riposarsi nella capitale bosniaca, dopo un percorso «molto difficile». «Ogni giorno si partiva alle 6.30 per evitare le ore più calde e si continuava fino alle 16.30», racconta Maurizio Michelangelo Netto, presidente dell'associazione culturale Repubblica Nomade.

Le prime settimane fino a Senj in Croazia sono trascorse sotto la pioggia battente, pioggia che ha poi lasciato spazio a un clima più clemente nella seconda parte del viaggio e infine a temperature invece eccessive negli ultimi giorni. «I luoghi attraver-

sati ma soprattutto i paesaggi umani attorno a noi sono di straordinaria bellezza», afferma ancora Netto, che ricorda come gli abitanti di Croazia e Bosnia siano stati «disponibilissimi ad aprire scuole e palestre lungo il tragitto», per permettere ai cinquanta camminatori di riposarsi.

D'ora in avanti una parte del gruppo proseguirà fino alla commemorazione dell'11 luglio nel memoriale di Srebrenica a Potocari, un evento che ancora divide la società bosniaca (le autorità serbe non riconoscono ancora il carattere di genocidio al massacro di oltre ottomila musulmani nel 1995). «Questo rimosso collettivo, questo non parlarsi nella quotidianità tra vicini di casa è forse la cosa più terribile, il segno che qui, ancora, non c'è stata un'espiazione», conclude Moresco. La "folia della guerra" che la marcia vuole denunciare ha infatti lasciato in queste terre delle cicatrici difficili da sanare.

(gi.va.)

**LA SVEGLIA ALL'ALBA**  
Ogni giorno per evitare di marciare nelle ore più calde



Giulio Regeni

## IL CASO REGENI

## La Camera conferma lo stop ai ricambi F16 all'Egitto

• ROMA

La Camera ha respinto un emendamento di Forza Italia, Della Lega e di Fdi che avrebbe reintrodotta nel decreto missioni l'autorizzazione a fornire all'Egitto pezzi di ricambio per i caccia F16. L'autorizzazione era stata espunta dal decreto

nel passaggio al Senato. I voti contro l'emendamento sono stati 308, quelli a favore 29 (Fid, Lega e Fdi) mentre in 3 si sono astenuti. Lo stop alla fornitura di pezzi di ricambio all'Egitto, ha detto Elvio Vito (Fid), presentatore dell'emendamento «è un grave errore politico che nulla a che vedere con la tragi-

ca fine in cui tutti siamo interessati a trovare la piena verità».

E Sinistra Italiana applaude il ministro Calenda. «Il ministro ci ha detto che è possibile la revoca dell'autorizzazione rilasciata dal Mise all'azienda Area. Bene, era la richiesta di Sinistra Italiana, ora aspettiamo

gli atti concreti. Un conto è la libertà di commercio un altro è vendere ai servizi segreti egiziani, gli stessi che in qualche modo hanno a che fare con il caso Regeni, software spia». Così Ciccio Ferrara, deputato di Sinistra Italiana e componente del Copasir, nel corso della replica al ministro Calenda durante il

Question Time di Si sull'autorizzazione del Mise all'esportazione di un sistema di monitoraggio delle comunicazioni all'Egitto il cui utilizzatore finale sarebbe il Consiglio nazionale di difesa egiziano. «Mentre sul caso Regeni, prosegue Ferrara, l'impressione che ricaviamo è che il governo ha delegato l'intera vicenda esclusivamente alla magistratura mentre sul piano politico, a parte alcune manifestazioni di intenti, non si avverte una pressante richiesta né azioni concrete per arrivare alla verità.

• FERMO

È morto Emmanuel Chidi Namdi, richiedente asilo nigeriano di 36 anni, finito in coma dopo essere stato picchiato da un ultrà della Fermana che l'altro ieri aveva aggredito, prima verbalmente parlando di «scimmie africane», poi stratonandola, la sua compagna di 24 anni, nel centro di Fermo. Ieri don Vinicio Albanesi, che dava accoglienza ai due migranti nel seminario vescovile, e che dopo la morte dell'immigrato ha ricevuto una telefonata di solidarietà da Matteo Renzi, parla di una «provocazione a freddo» proveniente dallo stesso «giro delle bombe davanti alle chiese di Fermo». Sono state quattro le chiese della Diocesi prese di mira da ignoti attentatori che hanno piazzato ordigni esplosivi artigianali tra febbraio e maggio scorsi.

I parroci sono tutti impegnati nel sociale e nell'assistenza a emarginati, tossicodipendenti e migranti. La dinamica dell'aggressione non è ancora

## Profugo nigeriano difende la moglie Picchiato a morte

Insulti razzisti alla donna da un ultrà: «Scimmia africana» I familiari della vittima uccisi negli attacchi dei Boko Haram

chiara: secondo una prima ricostruzione, il 36enne avrebbe reagito impadronendosi di un paletto staccabile della segnaletica stradale con cui avrebbe colpito il tifoso, un 35enne italiano già noto alle forze di polizia e sottoposto a Daspo, facendolo cadere a terra. Rialzatosi, quest'ultimo lo avrebbe raggiunto con un pugno al viso, fa-

ciendolo stramazzone: nella caduta Emmanuel ha battuto la testa e sarebbe poi stato colpito ancora. L'italiano è stato denunciato e al momento è a piede libero, un amico che era con lui è entrato nell'inchiesta invece come testimone.

Emmanuel e la sua compagna erano stati accolti dalla Fondazione Caritas in veritate,

guidata da don Vinicio, lo scorso novembre. Erano in fuga dalla Nigeria, dove avevano perso tutti i loro familiari in uno degli attacchi alle chiese cristiane da parte di Boko Haram e per arrivare in Italia avevano superato altre violenze in Libia. Una traversata che era costata la vita al bimbo che lei portava in grembo, ma che li



Emmanuel Chidi Namdi, il 36enne nigeriano, con la moglie Chinyery, 24 anni

aveva portati a sperare di un futuro migliore.

A gennaio don Vinicio li aveva uniti informalmente, per mancanza di documenti, in matrimonio nella chiesa di San Marco alle Paludi. Ed è stato proprio don Albanesi ieri a chiamare in causa, per l'aggressione, «lo stesso giro delle bombe davanti alle chiese», o quan-

to meno lo stesso clima culturale: «Credono - ha detto il sacerdote - di appartenere alla razza ariana». Don Vinicio ha contestato anche la ricostruzione dei fatti, sulla scorta del racconto della moglie di Emmanuel, che ha riportato escoriazioni guaribili in 5 giorni, e annunciato che si costituirà parte civile.

## Pistorius, 6 anni di carcere

Condanna per l'omicidio di Reeva, l'accusa ne chiedeva 15

• ROMA

Sei anni di carcere, immediata traduzione in cella al termine dell'udienza: questa la pena inflitta in appello a Pretoria a Oscar Pistorius per l'omicidio volontario delle fidanzate Reeva Steenkamp. Molto meno della metà del minimo della pena previsto dal Codice penale e un solo anno in più rispetto ai cinque comminati in primo grado, quando l'omicidio, pur mai negato dall'atleta sudafricano, era stato dichiarato «colposo». Una sentenza che andrà scontata in carcere per almeno la metà, quindi minimo tre anni, da cui non sono stati sottratti i 12 mesi già trascorsi da «Blade Runner» dietro alle sbarre: le parti avranno 14 giorni di tempo per decidere se ricorrere all'Alta Corte del Sudafrica. La difesa ha già fatto sapere che non lo farà.

La sentenza ha provocato una prevedibile, nuova ondata di indignazione e polemiche, per ora sul web, per la clemenza mostrata nei confronti di un delitto per il quale è previsto, salvo casi eccezionali, una pena minima di 15 anni, sui quali il giudice che emette la sentenza ha un margine di discrezionalità. La giudice Thozokile Masipa, la stessa del primo grado, ha enunciato in aula la sua «interpretazione» del verdetto di colpevolezza emesso lo scorso autunno dall'Alta Corte di Bloemfontein per «omicidio volontario»: un passo avanti per l'accusa rispetto al verdetto di primo grado che l'aveva derubricato in «colposo», intrecciando le fattispecie dell'eccesso di difesa e della negligenza. La chiave di volta della vittoria della Procura, l'ac-



Pistorius lascia l'aula dell'Alta corte di Pretoria

cosa, in appello fu il riconoscimento di un vizio di sostanza del verdetto precedente della giudice Masipa, che non aveva tenuto conto del «dolus eventualis». Cioè dell'assunto che la notte di San Valentino del 2013, sparando 4 colpi di pistola attraverso la porta chiusa di un bagno di casa sua, Pistorius non poteva non essere cosciente che avrebbe ucciso chiunque si trovasse dentro. Sarebbe stato lo stesso se si fosse trattato di Reeva o dell'intruso nascosto che lui sostiene averlo mandato nel panico, facendogli dimenticare di verificare dove si trovasse la sua fidanzata, che aveva dormito al suo fianco fino ad allora.

La giudice ha dichiarato che Pistorius è un «uomo distrutto», e un «eroe caduto». Ha giudicato «nobile» il proposito di Pistorius di adoperarsi nei servizi sociali, ricordando però che la punizione «è per sua stessa natura

spiacevole, scomoda, dolorosa» e non viene scelta da colui al quale viene inflitta. Tuttavia, ha detto, «sono convinta che una lunga pena detentiva non servirebbe ai fini della giustizia», anche perché «è poco plausibile che commetta un altro delitto». Ha detto di non aver riscontrato alcuna prova certa che il loro fosse un rapporto violento, né che quella notte fatale ci sia stato un litigio fra Oscar e Reeva. «L'opinione pubblica può anche avere la voce grossa ed essere insistente, ma non può avere alcun ruolo nella decisione di questo tribunale».

Pistorius ha ascoltato la lettura della sentenza a testa bassa, sull'orlo del pianto, prima di venire portato in prigione. I genitori di Reeva sono usciti subito dall'aula. Il padre di Reeva ha lacericamente dichiarato di sentirsi sollevato per il fatto che il processo sia finito.

## ALIMENTARI

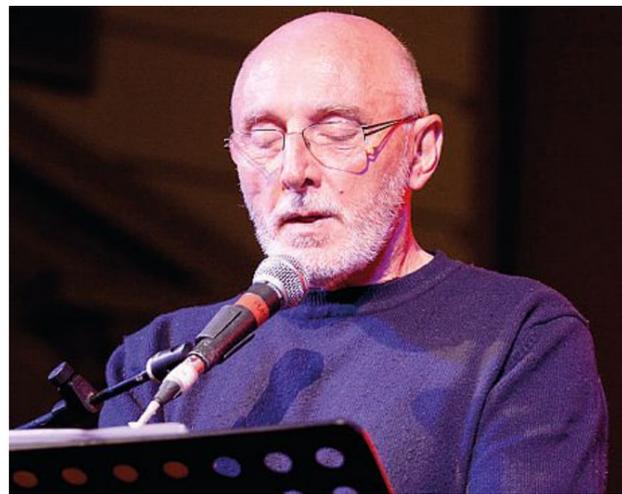
## “Spreco zero”, Rumiz tra i premiati

Il giornalista e scrittore triestino “testimonial” della campagna

• ROMA

Promuovere la prevenzione degli sprechi alimentari sul territorio nazionale: è l'obiettivo del Premio “Vivere a spreco zero” quest'anno conferito per la categoria “Testimonial”, allo chef Moreno Cedroni e al giornalista e scrittore triestino Paolo Rumiz. Il riconoscimento consiste in una cifra simbolica che i due premiati assegneranno a loro volta a una scuola che si sia distinta per attività sull'educazione alimentare. I testimonial avranno anche il compito di veicolare un messaggio di “buona educazione” fra dispensa, frigo e cucina, fondamentale per l'impronta che quotidianamente lasciamo viaggiando sul pianeta. È di 13 miliardi di euro l'anno il valore dello spreco di cibo in Italia, che l'Osservatorio Waste Watcher ha computato con scrupolose annotazioni e controlli incrociati nella pattumiera. Ridurre questo costo (l'1% del Pil nazionale) sarà il leitmotiv della campagna “Spreco Zero 2016” presentata ieri a Roma, promossa dall'Università di Bologna e da Last Minute Market in sinergia con ministero dell'Ambiente e con la partnership di UniCredit. «Quest'anno - ha spiegato l'ideatore della sfida, l'economista Andrea Segrè - andremo alla radice dello spreco domestico: oltre al recupero del cibo sprecato e del suo riutilizzo a fini solidali, cosa di cui ci stiamo occupando da anni, bisogna anche fare tanta prevenzione».

Molte le iniziative. Nell'ambito del progetto ministeriale Reduce (Ricerca, Educazione, Comunicazione) si sta ad esempio implementando di un kit rivolto



Il giornalista e scrittore triestino Paolo Rumiz

alle scuole che avrà una parte teorica e una ludico-pratica (come ha spiegato il responsabile Luca Falasconi, fra il 35 e il 60% del cibo preparato nelle mense scolastiche viene gettato, per mancanza di fame o non gradimento dei bambini). Fra gli altri obiettivi di “Spreco zero” ci saranno, naturalmente, incontri pubblici ed eventi di piazza, la pionieristica richiesta di istituire l'Anno europeo sullo Spreco alimentare, e naturalmente il concorso “Vivere a Spreco Zero” rivolto anche alle categorie Imprese, Amministrazioni, Scuole e Cittadini.

Anche l'anno scorso il testimonial di questo Premio era una triestina: la scrittrice Susanna Tamaro. E, forse, tutta questa “triestinità” non è un caso: il Fvg è una delle regioni più “virtuose” sul fronte sprechi alimentari. Secondo dati Swg, nel Triveneto lo spreco settimanale

di cibo costa in media 6,1 euro a famiglia (contro i 6,7 nazionali): “solo” 430 grammi di cibo, contro i 570 che in media si gettano nel resto d'Italia. «Mia madre - racconta Segrè - veniva da Lussino e mi aveva fatto conoscere un documento istriano che dava molti buoni consigli, come “se devi magnar tutto quel che xe nel piatto”... Una sorta di “decalogo contro lo spreco”. Credo che in noi triestini ci sia una radice di “gaudente sobrietà”: ci piace godere del cibo, ma possiamo anche arrangiarci con poco. Secondo me il modello oggi dovrebbe essere proprio questo». Un desiderio per Trieste? «Mi auguro - così Segrè - che con la nuova giunta comunale si possa riavviare il lavoro di recupero di cibo a fini solidali che avevamo iniziato con la precedente amministrazione, ma purtroppo andava un po' a rilente.»

Martina Seleni

# Economia

**INPS** >> BILANCIO SOCIALE 2015

## Lavoro, stop al calo di imprese e posti in Fvg

Il direttore regionale Lauria: «Inversione di tendenza». Giù il ricorso alla cassa integrazione. Quasi 363mila i pensionati

di Massimo Greco

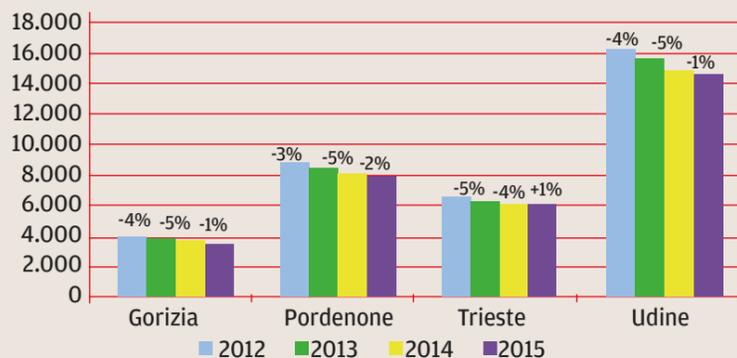
♦ TRIESTE

«Inversione di tendenza», la definisce, sia pure con le molle della prudenza, Rocco Lauria, direttore regionale dell'Inps. Si riferisce ad alcuni indicatori-chiave della realtà economico-sociale del Friuli Venezia Giulia, rilevati dall'istituto lo scorso anno e inseriti nel bilancio sociale presentato ieri mattina a Trieste. Come si può evincere dalle tabelle allegate, dopo alcuni anni di sensibile flessione, nel corso del 2015 il numero delle aziende si è finalmente stabilizzato a quota 32.396 (-1%) e a sua volta il numero dei lavoratori contribuenti alle principali gestioni private Inps si è confermato attorno alle 450 mila unità (-0,1%). Cui vanno aggiunti oltre 71 mila dipendenti pubblici e 3 mila ex Enpals, che portano a 524 mila gli iscritti all'Inps regionale.

Sono in crescita i contratti a tempo indeterminato con +3,8%. Il ricorso ai diversi capitoli della Cassa integrazione è invece sceso del 31,5%, più esattamente è calato del 16% per l'ordinaria, del 29% per la straordinaria, addirittura del 61% per la deroga. Ancor più significativo è il fatto - sostiene Lauria - che questi trend non sono episodici ma trovano riscontro anche nei primi mesi del 2016: la Cassa flette di un ulteriore 23%, mentre il saldo tra lavorati avviati/cessati, per quanto riguarda i dipendenti privati, risulta positivo con 7 mila unità in più.

Un dato di duplice interesse, sotto il profilo economico generale e per la gestione Inps, riguarda i cosiddetti «versamenti negativi» ovvero le denunce insolite: scendono del 20% quelle parziali, dell'11% quelle totali, mentre aumentano del 34% le richieste di rateizzazione. Indice anche questo - argomenta Lauria - di una migliore salute aziendale, soprattutto nei settori di-

### Numero di imprese del settore privato con dipendenti attive in Fvg nell'anno di riferimento per provincia



### Fvg: lavoratori contribuenti alle principali gestioni private Inps - Anno 2015\*

Tipologia	Iscritti	var.2015/2014
Lavoratori dipendenti (1)	314.768	0,8%
Lavoratori dipendenti agricoli	13.083	3,5%
Lavoratori domestici	16.197	1,3%
Lavoratori autonomi	87.439	-1,1%
Coltivatori diretti, coloni mezzadri	8.806	-0,8%
Artigiani	38.538	-1,5%
Commercianti	40.095	-0,8%
Parasubordinati (2)	17.761	-12,7%
<b>TOTALE</b>	<b>449.248</b>	<b>-0,1%</b>

\*Dati provvisori  
(1) Lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni private INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli e i lavoratori domestici).  
(2) La media annua del numero di collaboratori e la media annua del numero dei professionisti sono calcolate secondo la metodologia dell'Osservatorio internet sul lavoro parasubordinato. La somma dei due valori dà la media annua del numero di lavoratori parasubordinati, esposta nelle tavole senza decimali.

fonte: Inps

mostratisi maggiormente reattivi alla crisi (mobili, cantieristica, alimentare). Il bilancio 2015 e le prime mesate 2016 confermano inoltre la forte diffusione dei «voucher», ovvero il lavoro occasionale accessorio: lo scorso anno è stato registrato il 40% in più, cui si somma il +32% saggiato nel quadrimestre inaugurale del 2016.

Al quadro statistico relativamente incoraggiante per quel che concerne il mondo del lavoro, Lauria ha aggiunto lo scenario regionale di carattere previdenziale. Lo stock generale si è assestato a oltre 495 mila vigenze, per una spesa supe-

riore ai 6,4 miliardi. Dopo alcuni anni di blocco seguito alla legge Fornero, le nuove pensioni liquidate hanno evidenziato un'impennata del 24%. Il trattamento medio per le gestioni private si attesta a 928 euro mensili, con una netta differenza tra i 1311 euro maschili e i 656 euro femminili. Ben diverse le pensioni dei dipendenti pubblici, che vantano una media di 1816 euro mensili: anche in questo caso forbice ampia tra i 2344 euro maschili e i 1450 femminili.

Distinto dal numero di pensioni erogate è il numero dei pensionati percipienti, che rimarca 362.855 unità. Dal pun-

to di vista territoriale è Trieste la provincia dove il valore mensile medio del trattamento è più alto: si tratta di 1595 euro contro i 1339 di Pordenone, i 1357 di Udine, i 1483 di Gorizia. Pensioni più elevate quelle triestine, perchè su di esse incide in maniera rilevante il maggior numero di quiescenze legate ai comparti pubblici. Infine Lauria sottolinea la buona efficienza della struttura regionale Inps, in grado di non accumulare giacenza e di attivare una pratica pensionistica entro 60 giorni. Con un contenzioso modesto: pende un migliaio di giudizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA

### E le strutture dell'Istituto hanno perso il 25% di addetti

♦ TRIESTE

Attorno all'ampia relazione del direttore dell'Inps Fvg Lauria si sono sviluppati altri interventi, a ulteriore chiarimento della tematica contributivo-previdenziale del territorio. Alla presenza dell'assessore regionale Francesco Peroni, hanno parlato il responsabile della direzione interregionale del Lavoro di Venezia, Stefano Marconi, e il direttore dell'Agenzia regionale del Lavoro, Giuseppe Sassonia,

A tenere banco, però, le accurate parole con cui Lauria ha illustrato la carenza di organico che affligge l'apparato Inps nella regione: Inps e Inpdap avevano complessivamente

Il personale è sceso in pochi anni da 780 a 584 unità. Suona l'allarme perché se non si provvede a nuove assunzioni la qualità del servizio potrebbe risentirne

780 addetti nel 2009, mentre nel 2015 i dipendenti dell'istituto (nel quale intanto è confluito il personale Inpdap) si sono ridotti a 584, con una perdita di circa un quarto degli effettivi. Una situazione difficilmente sostenibile - ha insistito il direttore regionale davanti ai responsabili provinciali annuenti - destinata a peggiorare se non sarà possibile provvedere a nuove assunzioni: anche perchè l'età media dei dipendenti Inps è di 54 anni e sono numerosi gli uffici che rischiano di «estingersi» perchè il personale va in pensione.

Tornando alle altre relazio-

ni, di particolare momento quella di Marconi, che ha ricordato come nel corso del 2015 siano stati 3428 gli accessi ispettivi nel Friuli Venezia Giulia, durante i quali sono state rilevate un 45% di irregolarità, un livello più basso rispetto al 60% nazionale. «Testo imprenditoriale tutto sommato rispettoso delle regole», ha osservato il direttore interregionale del Lavoro. I controlli sono risultati positivi per il 48% nel settore industriale, per il 47% in edilizia, per il 43% nel terziario, per il

40% in agricoltura. Sassonia ha ripreso alcuni dati relativi al mercato del lavoro regionale e alla congiuntura economica, che ha visto un buon andamento dell'export

soprattutto nei comparti mobiliario, cantieristico, alimentare. La disoccupazione è all'8% ma - ha rilevato il responsabile dell'Agenzia regionale del Lavoro - ma quella femminile è salita dall'8,9 al 9,7%.

Hanno concluso la mattinata il presidente del comitato regionale Livio Spanghero e il presidente nazionale del Comitato di indirizzo e di vigilanza Pietro Locca, i quali hanno sottolineato il virtuoso rapporto collaborativo con le istituzioni territoriali, in particolare la politica delle convenzioni tessute insieme alla Regione Fvg.

magr

### NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
UNI PHOENIX	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 1.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA A TTP	ore 2.30
VALOVINE	DA POLA A RADA	ore 5.00
VOSSBORG	DA AVILE A GENERAL CARGO TERM.	ore 6.00
MERKUR CLOUD	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 6.00
QUEEN VICTORIA	DA KOTOR A ORM. 29	ore 7.00
MARISA N.	DA FIUME A S. SABBA 2	ore 12.00
UN PENDIK	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 14.00

IN PARTENZA		
BERGEN TRADER I	DA A.F. SERVOLA PER GIBRALTAR	ore 2.00
SN OLIVIA	DA RADA PER MALTA	ore 3.00
GERD MAERSK	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore 4.00
CRUISE OLYMPIA	DA TTP PER ANCONA	ore 7.30
RIL	DA RADA PER MALI LOSINJ	ore 12.00
ARAN	DA OCEAN PER MALI LOSINJ	ore 12.00
ALTAI	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore 12.00
UNI PHOENIX	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore 19.00
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 20.00
ULUSOY 5	DA ORM. 47 PER CESME	ore 21.00
QUEEN VICTORIA	DA ORM. 29 PER VENEZIA	ore 21.00
UN KARADENIZ	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 23.30

### SERVIRÀ L'OK DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

## Generali, piano azionario per il Ceo

Delibera del cda: 200mila titoli in via gratuita, fissate le condizioni

♦ MILANO

Il cda delle Generali, riunito sotto la presidenza di Gabriele Galateri, ha deliberato di sottoporre all'approvazione della prossima assemblea degli azionisti uno speciale piano azionario di cui sarà beneficiario l'ad-Group ceo Philippe Donnet. Il piano - precisa una nota - prevede che sia assegnato in via gratuita a favore del Ceo - e al luglio 2019 - un massimo di 200mila azioni Generali, ma al verificarsi di alcune condizioni. Si tratta del mantenimento della titolarità, da parte del Group Ceo, di 200mila azioni

Generali già detenute in portafoglio e acquistate con mezzi propri sino al termine del suo attuale mandato di amministratore; del raggiungimento di uno specifico obiettivo triennale massimo di Total shareholders return pari a + 72,8%, calcolato nel triennio 5 luglio 2016-5 luglio 2019; del mantenimento di predeterminate soglie di Solvency e del mantenimento della carica di ad-Group ceo fino al termine del corrente mandato, con perdita, dunque, di ogni diritto in caso di cessazione del rapporto di lavoro, per qualunque motivo, prima di questo termine.



Philippe Donnet

### TRIBUNALE DI UDINE

RISORSO PER LA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Udine, con decreto dd. 22.06.2016 - RG VG 2007/2016 -, ha ordinato la pubblicazione per estratto, due volte consecutive e a distanza di dieci giorni, del ricorso ex art 56 c.c. presentato il 17.06.2016 da Corrado Paolo - rappresentato e difeso dall'avv. Massimo Vittor del Foro di Udine - per la dichiarazione di morte presunta del fratello CORRADO CLAUDIO, nato a Villa Vicentina il 14.06.1952, da ultimo residente a Ruda (Ud) in Via della Fornace n. 20, scomparso il 17.02.1974 nel Canale di Sicilia a seguito del naufragio della nave mercantile Seagull sulla quale era imbarcato come marconista. Con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Udine entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Udine, 29 giugno 2016

avv. Massimo Vittor

# Fisco, "scommessa" sugli onesti

Il direttore delle Entrate Orlandi: «Basta alla logica dei controllori, ma dialogo e prevenzione»

♦ ROMA

L'Agenzia delle Entrate cambia schema e dice addio alla filosofia controllore-controllato: «Scommetto sulle persone normali e oneste», ha detto il direttore generale dell'Agenzia Rossella Orlandi. Più che sanzioni e controlli, si punta a fare prevenzione e ad instaurare un dialogo con i contribuenti. Con risultati che si vedono: dalle attività di prevenzione sull'Iva all'invio delle lettere di «compliance» sugli «studi di settore» per avvisare i contribuenti e invitarli a mettersi in regola.

«Sulle persone normali e oneste - ha affermato la Orlandi alla consegna di alcune borse di studio promosse dall'associazione Lef (Legalità Equità Fiscale) - ho fatto una scommessa: senza considerare le lettere da studi di settore, su 300 mila comunicazioni di compliance due terzi degli italiani si sono adeguati da soli. Potevano far finta di niente e aspettare il controllo invece hanno accolto il nostro invito a rimediare agli errori». Il fisco non molla certo la presa sull'evasione. Ma cambia strategia. «Ci sono 40 miliardi di Tax gap Iva ma abbiamo segnali positivi sulla riduzione», ha osservato Orlandi spiegando che i suoi uffici stanno spingendo «su attività preventive come split e reverse charge per fermare le frodi».

La lotta all'evasione Iva è co-

munque una priorità per il governo. «È la madre di tutte le evasioni», l'ha definita il viceministro per l'Economia, Enrico Morando. Le risorse della lotta all'evasione, insieme a una riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, secondo l'esponente di governo, potranno finanziare una maxi riduzione fiscale: «Nel 2018 la pressione fiscale su lavoro e impresa in Italia deve essere uguale a quella della Germania. Perché proprio la Germania? Perché loro sono la prima manifattura d'Europa, noi la seconda. Se vogliamo competere...». Intanto il fisco è cambiato: «lo schema che abbiamo usato finora, controllore-controllato, non ha funzionato. Non ha scalfito il

problema di fondo». Invece «la prevenzione insieme alla deterrenza inizia a funzionare. Ma bisogna crederci tutti» mentre il cambiamento di schema «non è stato ancora del tutto percepito».

Dal 730 precompilato - che è stato utilizzato dal 20% in più di contribuenti, ha spiegato l'ad di Sogei Cristiano Cannarsa - alla fatturazione elettronica, che coinvolge 5,4 milioni di soggetti: molte sono le novità che la gente ha invece iniziato a vedere in concreto». «Sono ottimista - ha concluso Orlandi - si può andare avanti solo con la fiducia. La speranza ce la dà la gente per bene che paga il dovuto e fa una scelta di legalità».



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi

## CONFESERCENTI-SWG

### Famiglie, torna l'insicurezza

♦ ROMA

Torna l'incertezza delle famiglie che, rispetto a un anno fa, si sentono più insicure. Quasi un italiano su due (43%) segnala un senso di maggiore incertezza e prospettive poco rassicuranti in confronto a 12 mesi fa, sul piano personale, ma anche riguardo all'economia italiana e internazionale. Emerge

da un sondaggio Confesercenti-SWG. Certo, sapere che ogni giorno vengono commessi in Italia quasi 8mila reati (7.700) e 6.300 rimangono impuniti non aiuta.

Dall'inizio della crisi ogni cittadino ha visto andare in fumo 2.100 euro di potere d'acquisto. E in due anni di "ripresa" (2014-15) ha recuperato appena 180 euro.

## EDILIZIA

### Costruzioni, crisi infinita

♦ ROMA

Dieci anni di crisi sono la minaccia che incombe sul settore delle costruzioni in Italia. Il 2016 si è rivelato «un'occasione mancata per la ripresa», secondo l'Osservatorio congiunturale dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, che ha abbassato le previsioni di crescita del settore al +0,3% dall'1% indica-

to a dicembre. E il 2017, senza politiche adeguate, rischia di essere il decimo anno di crisi, con un calo degli investimenti dell'1,2%. Dal 2008 l'edilizia ha perso 580.000 posti di lavoro, quasi uno su tre, che diventano 800.000 considerando anche i settori collegati. L'emorragia continua. Del resto, i permessi per costruire sono scesi ai minimi storici, sotto i livelli del 1936.

LE BORSE	
Ftse Mib	15.423,79
MILANO	-2,26%
Ftse All Share	16.939,51
MILANO	-2,24%
Dow Jones *	17.844,08
NEW YORK	+0,02%
Nasdaq *	4.850,64
NEW YORK	+0,58%
Ftse 100	6.463,59
LONDRA	-1,25%
Cac 40	4.085,30
PARIGI	-1,88%
Dax	9.373,26
FRANCOFORTE	-1,67%
Nikkei	15.378,99
TOKIO	-1,85%
EURO/DOLLARO	
1,1069	-0,69%
EURO/YEN	
111,48	-1,78%
EURO/STERLINA	
0,853	+0,36%
PETROLIO (brent)	
48,62	-3,68%
ORO (euro/gr)	
40,11	+1,93%
ARGENTO (euro/kg)	
607,471	+0,68%
EURIBOR 360	
3 mesi	-0,292
6 mesi	-0,188

## TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A.S. Roma	0,393	-0,18	-19,81	0,374 0,663	156
A2A	1,147	-1,97	-6,29	0,799 1,344	3626
Acea	10,700	-	-22,86	8,950 14,214	2261
Acotel Group	5,495	-1,87	-35,31	5,540 15,391	23
Acsm-Agam	1,610	-2,42	-	1,058 1,711	124
Aedes	0,358	1,07	-29,08	0,307 1,030	114
Aeffe	0,970	-2,02	-31,45	0,939 2,732	105
Aeroporto di Bologna	8,330	-1,88	-35,45	5,653 10,233	300
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,630	-0,85	-32,31	1,573 3,291	70
Ambienthesis	0,370	-2,09	-17,78	0,356 0,955	34
Amplifon	8,245	-1,20	-4,70	4,900 8,801	1868
Anima Holding	3,986	0,40	-48,47	3,705 9,604	1111
Ansaldotti	10,150	-1,55	-3,57	8,185 10,603	2036
Arena	-	-	-	0,005 0,005	1675
Ascopiave	2,676	3,40	20,76	1,762 2,699	621
Astaldi	3,522	-3,82	-34,41	3,516 10,644	349
ASTM	9,510	-3,74	-15,99	9,046 13,316	844
Atlantia	21,830	-2,41	-8,70	19,183 25,549	18059
Autogrill	7,300	-0,68	-16,14	6,108 9,288	1844
Autostrade Mer.	16,000	-1,54	-8,20	14,535 18,965	70
Azimut	12,910	-5,35	-41,50	12,792 28,937	1833
B					
B&C Speakers	6,700	-0,45	-11,96	5,639 7,974	74
Banca Generali	16,020	-3,55	-43,39	16,061 33,162	1865
Banca Ifis	16,680	-3,58	-40,72	13,577 29,133	914
Banca Mediolanum	5,750	-1,63	-17,33	5,104 8,391	4238
Banca Sistema	2,000	-4,03	-48,72	1,993 4,868	160
Banzai	2,754	-10,53	-36,72	2,924 6,603	120
Basinet	2,698	-4,33	-42,10	2,245 4,870	165
Bastogi	1,005	-12,38	-33,88	1,023 2,456	130
BB Biotech	41,580	-1,00	-20,68	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,287	-7,68	-	0,308 2,338	255
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Fimint	0,302	-2,14	-29,60	0,298 0,605	108
Bca Immobiliare	1,500	-2,91	-33,21	1,281 3,545	237
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,346	-3,54	-61,74	0,357 1,022	1566
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,164	-2,44	-36,67	0,163 0,411	110
Bco Desio-Brianza	1,600	-1,66	-42,61	1,604 3,532	188
Bco Desio-Brianza rnc	1,801	-4,20	-29,09	1,801 2,979	24
Bco Popolare	1,877	-6,15	-79,33	1,910 12,174	692
Bco Santander	3,290	-2,89	-25,23	3,301 7,136	39
Bco Sardegna rnc	6,145	-0,08	-24,14	5,655 11,213	39
BE	0,450	-	-9,98	0,365 0,664	62
Beghelli	0,370	-0,40	-21,95	0,354 0,499	73
Beni Stabili	0,477	-5,68	-32,70	0,494 0,765	1122
Best Union Co.	2,380	-	-0,68	1,810 2,860	23
Bialetti Industrie	0,295	-0,94	-22,25	0,242 0,590	31
Biancamano	0,119	4,21	-56,02	0,114 0,560	4
Biese	10,430	-5,18	-32,71	9,391 18,329	290
Bioera	0,214	-13,36	-41,06	0,188 0,676	8
Bonero Bart.	18,490	-2,68	-17,09	17,200 22,300	82
Bon.Ferraresi	17,650	-0,28	-5,11	16,412 24,533	139
Borgosessa	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosessa rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	46,240	-2,14	-5,45	26,725 53,982	3089
Brioschi	0,049	-5,61	-42,25	0,046 0,122	38
Brunello Cucinelli	15,210	-3,18	-6,40	13,100 19,005	1040
Buzzi Unicem	15,280	-2,86	-6,26	9,693 18,181	2515
Buzzi Unicem rnc	8,735	-2,07	-12,74	5,915 10,878	353
C					
Cad It	3,700	-	-9,05	3,408 5,113	33
Cairo Comm.	4,148	-0,34	-7,86	3,408 5,968	321
Caleffi	1,060	-4,33	-11,05	0,858 1,392	16
Calligaris	1,950	-1,52	-15,95	1,744 2,755	231
Caltagirone Ed.	0,800	0,19	-19,19	0,769 1,139	99
Campari	8,535	-3,12	-10,06	4,983 8,847	5003
Carraro	1,107	-6,19	-39,11	1,131 2,401	52
Cattolica As	5,230	-2,79	-27,66	5,263 8,667	917
Cembre	13,690	-0,07	-0,07	10,345 16,591	233
Cementir Hold	3,380	-1,17	-42,61	3,341 7,094	532
Cent. Latte Torino	2,700	-1,68	-19,16	2,548 4,410	27
Ceram. Ricchetti	0,157	-6,05	-34,12	0,153 0,322	13
Cerved	6,560	-3,24	-11,71	4,083 7,833	1284
CHL	0,015	-4,35	-54,03	0,015 0,055	5
CIC	0,184	0,33	-17,71	0,168 0,357	17
Ciolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,910	-2,15	-3,86	0,771 1,116	729
Class Editori	0,340	-0,41	-49,74	0,341 1,319	32
CNH Industrial	5,930	-2,71	-0,67	5,271 8,845	8132
Conifed	0,340	-2,86	-16,15	0,319 0,827	245
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,219	-0,41	-27,88	0,201 0,363	10
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

## ORO, LINGOTTI, MONETE DIAMANTI

### BEDNARZ & BURGER

Prečna ulica 1 - Sežana (nella piazza della Chiesa)  
tel. 00386-31425958 e-mail: info@bedbur.com

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	4,980	-2,73	-25,50	5,040 8,290	1675
Cred. Valtellinese	0,324	-12,38	-69,46	0,337 1,340	374
Csp	0,970	-2,95	-9,26	0,783 1,909	32
CTI Biopharma	0,306	0,59	-72,43	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,338	-4,79	-50,00	0,342 0,748	146
D'Amico	2,302	-4,40	-10,25	1,919 3,074	39
Damiani	1,019	-	-13,94	0,911 1,558	82
Danielli	15,270	-4,26	-10,18	13,772 23,993	631
Danielli rnc	12,110	-0,82	-6,70	10,957 16,910	482
Datalogic	13,580	-0,51	-15,76	8,770 17,310	786
De'Longhi	19,950	-1,48	-26,76	14,853 27,637	3001
De'Longhi	1,030	-0,19	-18,89	1,027 1,492	315
Delcam	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	53,950	-1,46	-11,98	33,238 56,504	3045
Digital Bros	6,350	-4,94	-11,31	3,029 14,080	91
Dmail Group	1,221	-	-37,86	1,100 3,238	2
E					
Edison r	0,634	-3,35	-9,56	0,604 0,870	71
EEMS	0,089	-	-10,37	0,060 0,184	4
EI Towers	42,980	-3,61	-25,58	41,309 59,209	1220
EL.En.	13,660	-0,58	-6,47	6,621 13,885	265
Elica	1,697	-4,39	-12,39	1,413 2,320	109
Emak	0,669	-2,19	-11,97	0,611 0,971	111
Enel	3,882	-1,87	-2,70	3,425 4,451	39600
Enervit	2,070	-1,33	-26,75	2,070 4,165	37
Engineering	65,900	-	-11,69	36,674 66,126	824
Erg	14,140	-1,87	-5,29	11,137 17,447	51619
Ergy Capital	9,770	-4,12	-16,91	8,642 12,781	1480
Ergy Capital	0,048	2,35	-37,66	0,043 0,130	8
Ergy Capital	4,664	-7,09	-43,12	4,725 10,125	248
Eukedos	0,955	0,48	-10,98	0,874 1,199	21
Eurotech	1,280	-4,12	-19,85	1,115 2,216	47
Exor	30,540	-0,97	-24,20	23,766 46,846	7386
Expriava	0,617	1,06	-16,57	0,605 0,935	32
F					
Falck Renewables	0,723	4,71	-34,39	0,672 1,266	200
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,110	-0,39	-36,96	4,997 10,558	6420
Ferragamo	17,750	-4,47	-14,09	17,822 31,975	3008
Ferrari	36,030	-1,26	-17,49	28,377 44,722	6895
Fidia	5,380	-3,93	-15,14	4,839 9,215	28
Fila	1,512	-1,95	-32,92	1,382 6,090	109
Fila	12,210	-3,86	-14,11	7,519 13,082	431
Fincantieri	0,315	-3,56	-23,29	0,278 0,853	541
Fincantieri	5,160	-5,49	-30,22	4,471 7,709	3152
Fincantieri	0,427	-2,76	-7,98	0,345 0,704	191
Fulfillix	1,218	-	-31,19	1,016 2,133	13
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,489	-1,53	-40,37	0,455 1,521	28
Gas Plus	2,480	-3,20	-31,49	2,482 4,330	111
Geffran	1,545	-	-9,22	1,405 3,944	22
Generali	9,815	-3,49	-39,41	9,890 19,032	15427
Geox	2,584	-3,94	-34,38	2,577 4,358	668
Gr. Waste Italia	0,176	-0,62	-75,70	0,169 1,298	10
Gruppo Ed.L'Espresso	0,696				

## LA LETTERA

Oggi è in programma l'assemblea dei soci della "nuova" Banca Popolare di Vicenza. Dal presidente del Fondo Atlante, che ha preso il controllo dell'istituto, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera aperta.

di ALESSANDRO PENATI\*

Egregio Direttore, in occasione dell'assemblea odierna della Banca Popolare di Vicenza le chiedo ospitalità, anche a nome degli investitori nel Fondo Atlante e del gestore Quaestio SGR, per rivolgermi a tutti i soci e clienti della Banca, quelli attuali e quelli che purtroppo ha perso: di entrambi la Banca dovrà riconquistare la fiducia.

Vorrei rappresentare in modo trasparente la reale situazione della Banca e gli obiettivi del Fondo per il suo futuro.

Va detto anzitutto con chiarezza che il massiccio aumento di capitale è stato richiesto entro tempi certi dalle Autorità di Vigilanza.

La mancata sottoscrizione dell'intero aumento di capitale avrebbe comportato l'imposizione del meccanismo di risoluzione; come insegnano le recenti esperienze delle quattro banche del centro Italia, si sarebbero azzerati anche i risparmi degli obbligazionisti, imposti pesanti tagli di occupazione e una stretta creditizia. Il Fondo è nato proprio per scongiurare questa eventualità. E c'è riuscito. Non voglio in alcun modo minimizzare le sofferenze di tanti soci che hanno perso ingiustamente i loro risparmi; voglio solo rammentare che si era sull'orlo del precipizio. Ma ora la Banca è in totale sicurezza.

La svolta è stata netta. Dopo l'aumento di capitale la Banca, con il Core Tier 1 superiore al 13,5%, ha il coefficiente patrimoniale più alto in Italia, avendo così acquisito le ri-

ministratori totalmente indipendenti: rispetto a chi li ha nominati, agli investitori nel Fondo, alle altre istituzioni finanziarie e ai clienti della Banca. L'intero management è cambiato negli ultimi 12 mesi, avviando la fase di pulizia e rilancio che troverà forte sostegno da parte del nuovo Consiglio. È stata fornita piena collaborazione e assistenza alle Procure della Repubblica. Nuovi sono gli organi e i sistemi di controllo, che ora sono ai migliori standard internazionali. Nuova sarà la società di revisione.

Capisco che tutto questo riguarda il futuro e non lenisce i torti subiti. Ma credo che senza la garanzia del buon gover-

## Penati ai soci della Banca Popolare di Vicenza: «In futuro potrete ricomprare azioni a 0,10 euro»

sose necessarie per sostenere con tranquillità la fase di ristrutturazione e rilancio. La Popolare di Vicenza, dunque, è diventata tra le banche più solide in Italia. È un dato di fatto. Da oggi nessuno potrà più agitare lo spettro dell'insolvenza per sottrarre clienti e depositi.

La discontinuità con le passate gestioni non poteva essere più radicale. Il Fondo ha già chiesto ai nuovi amministratori di procedere con rapidità e determinazione nelle azioni di responsabilità nei confronti di chi si è reso colpevole di gestioni disastrose, individuando i singoli profili personali di responsabilità. Per un senso di equità e per recuperare il maltolto.

Il Fondo Atlante ha nominato un nuovo Consiglio di am-

In occasione dell'odierna assemblea, spiego l'azione del Fondo Atlante: ora l'istituto è in totale sicurezza. E nel cda ci sono solo figure capaci e indipendenti

ministrazione, più snello e che costa la metà; sono figure di altissimo profilo professionale e di riconosciute capacità. Caso unico in Italia, l'intero Consiglio è formato da am-

ministratori totalmente indipendenti: rispetto a chi li ha nominati, agli investitori nel Fondo, alle altre istituzioni finanziarie e ai clienti della Banca. L'intero management è cambiato negli ultimi 12 mesi, avviando la fase di pulizia e rilancio che troverà forte sostegno da parte del nuovo Consiglio. È stata fornita piena collaborazione e assistenza alle Procure della Repubblica. Nuovi sono gli organi e i sistemi di controllo, che ora sono ai migliori standard internazionali. Nuova sarà la società di revisione.

Capisco che tutto questo riguarda il futuro e non lenisce i torti subiti. Ma credo che senza la garanzia del buon gover-



Alessandro Penati, presidente di Fondo Atlante

no e il più radicale rinnovamento e discontinuità con il passato la Banca non possa recuperare la fiducia dei clienti: il suo vero capitale. Al centro dell'azione del nuovo Consiglio ci dovrà essere il recupero di credibilità e dei rapporti fra la Banca e i suoi stakeholder. L'attenzione della Banca dovrà essere indirizzata ai bisogni reali di famiglie e imprese, fornendo credito in base esclusivamente al merito e a

rigorose analisi delle prospettive economiche e mai in base ad amicizie o vicinanza a interessi particolari; e offrendo servizi di elevata qualità a costi competitivi. La Popolare di Vicenza del futuro dovrà essere una Banca nuova, trasparente e competitiva.

Mi preme chiarire che le Autorità proibiscono al Fondo l'attività di Direzione e Controllo sulla Banca: tradotto, Atlante non è il "padrone" che

comanda. Ma, caso unico in Italia, affida il potere di gestione, indirizzo, supervisione e controllo a un Consiglio indipendente assegnandogli un unico obiettivo: rilanciare e valorizzare la Banca. Niente conflitti o interessi di parte; tutto molto trasparente e chiaro. Raggiungere questo obiettivo significa restituire all'economia, alle famiglie e alle imprese del territorio una Banca solida, sicura, efficiente: perché solo in questo modo potrà ritrovare la redditività. C'è quindi un perfetto allineamento degli interessi del Fondo Atlante con il territorio: la base della sua clientela e punto di forza del suo glorioso passato.

Atlante è però pronto a sostenere il risanamento e il rilancio della Banca. Per questo

Taglieremo sprechi e lussi, ridurremo le sofferenze, tuteleremo i risparmi. Ecco come consentiremo a chi ha perso soldi di beneficiare dell'incremento di valore

Taglieremo sprechi e lussi, ridurremo le sofferenze, tuteleremo i risparmi. Ecco come consentiremo a chi ha perso soldi di beneficiare dell'incremento di valore

lancio dei ricavi ed eliminazione di lussi e sprechi (ce ne sono ancora). Una sana ristrutturazione vecchio stile dunque. Ultima considerazione riguardo alla ventilata fusione con la Veneto Banca, di cui Atlante è diventato azionista di controllo. Prima anche solo di parlare di fusione bisogna completare l'opera di pulizia delle due banche e rimetterle in grado di camminare con le proprie gambe. Poi si vedrà quale sarà la migliore soluzione nell'interesse di tutti gli stakeholder. Ahimè c'è ancora molto da fare. Ma crediamo, con l'aiuto di tutti, di potercela fare.

euro, lo stesso prezzo pagato dal Fondo Atlante, qualunque sarà in futuro il valore della Banca. Questo diritto non costerà loro nulla. Assieme ad altre iniziative che la Banca studierà, vogliamo ristabilire un clima di fiducia, prodromo di un circolo virtuoso a vantaggio di tutti.

Il prezzo di 10 centesimi pagato da Atlante per l'aumento di capitale da 1,5 miliardi corrisponde a più di un terzo del patrimonio tangibile della Banca, che è un multiplo ben superiore a quello della maggioranza delle banche italiane quotate in questo momento. Per quanto possa apparire sorprendente, il Fondo ha dunque pagato un prezzo elevato. Tuttavia Atlante non ha un'ottica di breve periodo ed è fiducioso che il sistema finanziario italiano possa superare questo momento di grande incertezza e fragilità, e che l'azione di risanamento creerà valore per tutti gli azionisti della Popolare di Vicenza.

Non ci sono "spezzatini" oppure operazioni finanzia-

rie di fantasia nel futuro della banca. Niente strette creditizie, ma un netto miglioramento nella qualità del credito. Niente tagli indiscriminati di costi, ma invece efficienza, rist-

riali solo nel caso di un reale apporto di capitali e contributo concreto volto a sostenere il rilancio della banca, con l'obiettivo di arrivare nuovamente alla quotazione, ma questa volta di successo. Fino ad allora il Fondo rimarrà investitore di riferimento per garantire la stabilità. Atlante ha già dichiarato la propria disponibilità a rendere tutti i soci partecipi del risanamento, facendoli beneficiare dell'incremento di valore che si verificherà a creare. Anche se tempi e modalità tecniche sono allo studio, posso già dire che mi impegno affinché i soci non compromessi con le gestioni passate avranno in futuro diritto ad acquisire azioni a 0,10

lancio dei ricavi ed eliminazione di lussi e sprechi (ce ne sono ancora). Una sana ristrutturazione vecchio stile dunque. Ultima considerazione riguardo alla ventilata fusione con la Veneto Banca, di cui Atlante è diventato azionista di controllo. Prima anche solo di parlare di fusione bisogna completare l'opera di pulizia delle due banche e rimetterle in grado di camminare con le proprie gambe. Poi si vedrà quale sarà la migliore soluzione nell'interesse di tutti gli stakeholder.

Ahimè c'è ancora molto da fare. Ma crediamo, con l'aiuto di tutti, di potercela fare.

\* presidente Fondo Atlante

## L'ANALISI

## Come salvare le banche? Il governo sulla graticola

La questione è politicamente esplosiva, tra soldi pubblici e l'ira di azionisti e obbligazionisti

di FRANCESCO MOROSINI

La questione bancaria è politicamente esplosiva. Il motivo è che il contribuente verrà chiamato a mettere mano al portafoglio per evitare che parte rilevante del sistema bancario italiano vada a carte quarantotto. Vero, nel tempo questi interventi possono pure essere ripagati, con lo Stato che ci guadagna qualcosa: è accaduto persino in Italia ai tempi - normativamente era il peggiore rispetto alla realtà attuale - del crac del Banco di Napoli.

Ciononostante, presentarsi oggi all'elettore / contribuente chiedendo soldi per salvare le banche è dura per qualsiasi governo. D'altra parte, abbandonare decine o centinaia di migliaia di azionisti e obbligazionisti al loro destino è ancora più pericoloso in termini di consenso: perché la voce del contribuente si sperde nei molti (anche non avendo la percezione diretta dell'onere) mentre i primi sono minoranze e capaci di pesare. Lo si è

visto dai molti politici passati in un batter di ciglia dal «basta soldi alle banche» al sostegno pubblico ai «truffati». D'altronde, a parziale giustificazione di quest'ultima posizione, qui la posta in gioco è la credibilità del mondo creditizio come amministratore del risparmio della collettività: un valore irrinunciabile. Che fare, dunque? Il primo passo è vedere come si è finiti in questi guai.

Certo, le banche italiane hanno problemi seri; lo dimostra proprio in questi giorni il Monte Paschi di Siena, da molto tempo protagonista in cronache di cui avrebbe fatto volentieri a meno; e lo stesso discorso, per stare ai disastri recenti, di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Cosa è successo al nostro credito? Per gli economisti c'è, da un lato, la bassa redditività del sistema bancario italiano (causata dai bassi tassi di interesse che ne comprimono il margine d'intermediazione e aggravata un mo-



Preoccupati: il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa e il premier Matteo Renzi

dello di business costoso perché pensato per i tempi in cui tutte le operazioni si facevano in filiale e non a casa davanti al computer; cui aggiungere, però, la mole dei cosiddetti NPL - crediti incagliati o morti (le sofferenze) - che fa da bomba ad orologeria sui bilanci di molte banche.

Qui il problema in apparenza è tecnico / contabile; tuttavia, la sostanza è politica. Il fat-

to è che le banche tendono a dare ai crediti di cui sopra una valutazione molto più ottimistica (altrimenti gli NPL ne mangiano utile e capitalizzazione) del mercato; ovvero di chi dovrebbe comprarli, liberando le prime per trarre (sono operatori specializzati) guadagno. Ecco il problema politico: mettere o meno il denaro pubblico a sostegno del prezzo degli NPL, cioè a ristoro de-

gli azionisti delle banche.

Forse è pure un desiderio irrealizzabile vigendo la normativa europea che ha come valore primo la tutela del contribuente (*bail in*). Certo, anch'essa riconosce la specificità del sistema bancario; perciò ammette l'intervento pubblico; ma solo dopo che azionisti e obbligazionisti (fino all'8% del passivo) vi partecipino, perdendoci.

Insomma, molte proposte di pronto soccorso pubblico bancario hanno contro, per così dire, l'Europa. Bene per il contribuente. In sintesi, cosa serve (fattibile normativamente) al sistema bancario italiano per uscire da questa spiacevole situazione? Per molti analisti la risposta è: svalutare a prezzi di mercato i crediti incagliati e le sofferenze e dotarsi di una robusta ricapitalizzazione. Però, nella cornice normativa europea la ricapitalizzazione deve avvenire a condizioni di mercato: prima il *bail in*; poi

lo Stato potrebbe metterci tutto il denaro pubblico che vuole. Il guaio è che il *bail in* è dinamite politica.

Per fortuna la normativa europea prevede anche un'altra strada, capace di far tirare un sospiro di sollievo a tutti. Sarebbe quella della «ricapitalizzazione in via precauzionale», prevista per le banche che fallissero gli ormai famosi *stress test*. In questo caso, difatti, l'esecutivo potrebbe agire ricapitalizzando con denaro pubblico senza far scattare il *bail in* per le banche interessate.

Una via è questa, un'altra sarebbe invece il potenziamento, a fini di acquisto degli NPL, del fondo Atlante. Ma a che prezzo? Se inferiore al prezzo di mercato, la differenza chi dovrebbe pagarla? La questione, al di là della normativa europea, è dunque prettamente politica: cioè di distribuzione dei costi. Ed ecco la ragione per la quale, al di là del rispetto formale delle norme, il governo è e rimane comunque sulla graticola.

di Gianpaolo Sarti

Chiuso il Mercato ittico di Trieste. L'Azienda sanitaria ha deciso di sospendere l'attività della struttura di Scalo Legnami dopo un blitz dei Nas. Ragnatele, sporcizia, ruggine e spazzatura dove si commercia il pesce, oltre a problemi strutturali e di sanificazione: questo, come fa sapere il responsabile dell'ente Maurizio Cocevari, hanno constatato i carabinieri. Nel pomeriggio di ieri il sindaco Roberto Dipiazza, in conferenza stampa, definisce «grave» la situazione. E annuncia l'intenzione di trasferire «entro 400 giorni» il mercato in Porto Vecchio al Molo Zero. «Il commissario Zeno D'Agostino - anticipa proprio Dipiazza - è d'accordo». Intanto sono già cominciati i primi interventi di manutenzione all'ex Gaslini. «Non perdiamo tempo», le parole dell'assessore al Commercio Lorenzo Giorgi. Ci vorrà una settimana, grosso modo, per completare i lavori. Solo allora si potrà riaprire i battenti.

Ma cosa è accaduto esattamente? In conferenza stampa, all'indomani dell'intervento dei Nas, il sindaco porta alcune lettere da cui emergerebbero le responsabilità della giunta Cosolini. Una, indirizzata all'ex assessore alle Attività economiche Edi Kraus e a un funzionario comunale, il direttore Lorenzo Bandelli, è del maggio 2015 e fa seguito a una visita ispettiva dell'Azienda sanitaria. La struttura viene giudicata «non conforme» nel pavimento di sbarco, circostanza che determina «ristagno dell'acqua e di materiale organico del pescato». Gli impianti per la pulizia sono ritenuti inadatti, non mancano rifiuti lungo la banchina, attrezzature rovinare, frighi che non si possono pulire bene. Un «palese stato di degrado» al quale il Comune avrebbe dovuto far fronte nel giro di tre mesi.

Il 2 marzo di quest'anno parte un'altra lettera, stavolta è della direzione centrale salute della Regione, indirizzata all'allora sindaco Cosolini e ai suoi assessori Kraus e Laurenzi, responsabile dell'Ambiente. Viene messa al corrente l'assessore regionale alla Sanità Telesca. Il documento fa memoria della scadenza del giugno 2016 «quale termine ultimo per sanare le criticità». Si sottolinea che tali non conformità, «considerata la gravità»,

## L'EX ASSESSORE

### Kraus passa alla controffensiva «Dipiazza gioca allo scaricabarile»

L'ex assessore allo Sviluppo economico della giunta Cosolini, Edi Kraus, respinge al mittente tutte le accuse. «Dipiazza, anziché affrontare il problema, scarica su di noi», dichiara. Kraus ricorda che al Comune era stata concessa una ulteriore proroga. «La scadenza di giugno - evidenzia - era stata spostata di altri tre mesi, quindi mi pare



Edi Kraus

strano l'arrivo dei Nas e dell'Azienda sanitaria. Noi avevamo già iniziato ad eseguire i lavori di manutenzione - afferma - e, in parallelo, ci siamo mossi per l'acquisto della nuova sede». Il Comune, per consentire l'attività del Mercato Ittico, «paga un affitto di 70 mila euro l'anno - puntualizza l'ex assessore - in più deve essere rifatto il tetto. Tutto ciò per un immobile vecchio e di proprietà del Demanio. Per questo abbiamo individuato la struttura di via dei Macelli, ex Coop, dove spostare il mercato Ittico in tempi brevissimi. La posta è già in Bilancio e l'iter è avviato». (g.s.)



## COMMERCIO » IL BLITZ

# Ragnatele e sporcizia Chiuso il mercato ittico

L'Azienda sanitaria ha sospeso l'attività dopo l'intervento dei Nas  
Il sindaco accusa i predecessori e annuncia il trasferimento in Porto vecchio

porterebbero a una «revoca automatica del bollo Cee», la garanzia sanitaria per commerciare in ambito nazionale e comunitario. Significherebbe la chiusura totale dell'impianto. Per il momento quella garanzia è sospesa.

Sarà la Regione, previa

istruttoria dell'Azienda sanitaria, a riattivare il bollo se saranno accertate le condizioni igieniche appropriate. L'azienda ha ordinato una nuova lista di prescrizioni. Per riprendere l'attività il Comune dovrà sistemare il pavimento, togliere l'intonaco incrostato e le parti

arrugginite, sostituire le guarnizioni dei frighi, oltre a «provvedere a una radicale pulizia e sanificazione».

In ballo ci sono centinaia di posti di lavoro: tra pescatori e fornitori, all'ex Gaslini operano circa 400 persone. Un migliaio se si considerano le pe-

scherie. «I primi lavori sono già partiti, nell'arco di una settimana o dieci giorni completiamo tutto», assicura Giorgi. «Adesso bisogna lavorare giorno e notte per risolvere concretamente i problemi - dice Dipiazza - ma resta il fatto che questa è una macchia nera e

indelebile dell'amministrazione comunale precedente che non ha seguito e non ha risposto alle pressanti richieste e prescrizioni indicate dall'Azienda sanitaria. Non si può solo volare alto, ma bisogna fare anche la manutenzione ordinaria e questo non è stato

## IL CASO

di Giovanni Tomasin

Quella spazzatura non è mia! Disse il mercato ortofrutticolo. Fino alla settimana scorsa la struttura di Campo Marzio ospitava una sorta di discarica improvvisata di cassette di legno e frutta marcia. Se ci si va oggi lo si trova pulito perché, dopo una denuncia sindacale ai mezzi d'informazione, l'area è stata tirata a lucido dal gestore dell'appalto pulizie Euro & Promos. Scartabellando nell'albo pretorio del Comune, però, si scopre che alla suddetta azienda è stata pagata una parcella di oltre 2.600 euro per un'operazione che, viene spontaneo pensare, dovrebbe essere già prevista nell'appalto pulizie. Il neoassessore competente Lorenzo Giorgi,

## Il conto salato dell'ortofrutticolo

Parcella extra da 2600 euro alla Euro&Promos per eliminare i rifiuti dal piazzale

gi, ritrovatisi fra le mani una cosa avvenuta prima di assumere i deleghe, spiega: «Tecnicamente quei rifiuti non erano prodotti dal mercato, ma da utenti che poi buttavano lì la loro spazzatura, per questo la pulizia è da considerarsi un lavoro extra appalto».

Ma andiamo con ordine. La delibera dirigenziale in oggetto risale al 27 giugno ed è diventata esecutiva il giorno successivo. Vi si ravvisa «la necessità di effettuare una pulizia di carattere straordinario delle aree esterne scoperte del mercato (...), non rientrante quindi negli usuali in-

**L'APPALTO COMUNALE**  
L'intervento in Campo Marzio non rientrava nel capitolato

**L'ORIGINE DEGLI SCARTI**  
Le cassette sono state considerate «prodotti esogeni»

terventi di pulizia ordinaria e programmatica, anche in relazione alle segnalazioni pervenute dagli operatori commerciali». Si rileva ancora che la cooperativa Euro & Promos, «che si occupa della pulizia ordinaria del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di via Ottaviano Augusto

12, si è resa disponibile ad effettuare la prestazione richiesta per una spesa di euro 2.684,00». Vi si approva quindi la spesa e si affida l'incarico alla coop udinese.

Nella delibera, però, non è chiaro un aspetto. Le pulizie del piazzale sono definite «straordi-

inarie» e quindi esterne ai normali interventi ordinari e programmatici. Ma non vi si specifica perché si dovrebbe affidare al gestore di un appalto un finanziamento a tantum per pulire un'area che, a rigor di capitolato, dovrebbe già essere pulita.

Lo spiega Giorgi, dopo essersi confrontato con gli uffici: «Euro & Promos pulisce quello che è inerente al mercato, però quell'ammasso di cassette era un prodotto esogeno, tecnicamente parlando». Ciò vuol dire, prosegue l'assessore, «che se vado in mercato, compro dieci cassette di pomodori, poi li metto in



macchina utilizzandone solo una mentre le altre nove le lascio lì, quel rifiuto non l'ha prodotto il mercato, ma l'ho prodotto io».

In effetti gli operatori dell'or-